

RSA, LA VITTORIA FINALE DELL'AMMINISTRAZIONE

Ci siamo. La nuova casa di riposo sarà con ogni probabilità già inaugurata questa primavera. A metà febbraio saranno probabilmente noti i nomi dei due esperti nominati dal Prefetto che

dall'interno del consiglio di amministrazione di Opera Pia garantiranno l'attuazione degli accordi siglati.

A regime i posti letto saranno 76. Di questi, 56 saranno in camere doppie, con una retta

giornaliera di 86 euro. I restanti 20 posti saranno in camere singole, alcune delle quali destinate al nucleo Alzheimer, con una retta di 96 euro al giorno. Il Centro Diurno Integrato costerà 30 euro al giorno, mentre il

canone dei mini appartamenti protetti ammonterà a 850 euro mensili.

Su richiesta del Comune ci sarà uno sconto del 5% sulle rette a 10 ospiti provenienti dalle Rsa della zona e residenti ad Arconate.

CASA DI RIPOSO, PARLA L'ASSESSORE DELEGATO FRANCESCO COLOMBO



La struttura verrà inaugurata in tempi rapidi, probabilmente entro la prossima primavera. Avrà 76 posti letto e 65 nuovi dipendenti ancora tutti da assumere

di Carlo Torretta

Ci siamo. La nuova casa di riposo sarà con ogni probabilità già inaugurata questa primavera. A metà febbraio saranno probabilmente noti i nomi dei due esperti nominati dal Prefetto che dall'interno del consiglio di amministrazione di Opera Pia garantiranno l'attuazione degli accordi siglati.

A regime i posti letto saranno 76. Di questi, 56 saranno in camere doppie, con una retta giornaliera di 86 euro. I restanti 20 posti saranno in camere singole alcune delle quali destinate al nucleo Alzheimer, con una retta di 96 euro al giorno. Il Centro Diurno Integrato costerà 30 euro al giorno, mentre il canone dei mini appartamenti protetti ammonterà a 850 euro mensili.

Su richiesta del Comune ci sarà uno sconto del 5% sulle rette a 10 ospiti provenienti dalle Rsa della zona e residenti ad Arconate.

Incontro Francesco Colombo in piazza Falcone e Borsellino, con un bel sole, proprio come quello che appare dopo una buia tempesta. Anche Francesco apprezza il parallelismo e pare rilassato come dopo una gran fatica: la soddisfazione è evidente. Commenti a caldo?

"Siamo di fronte ad un successo straordinario e a tratti inaspettato di questa amministrazione comunale. Dopo 13 anni, tutti i nodi formali sono stati risolti ed è stata trovata la soluzione ad una pesante eredità lasciataci dall'amministrazione comunale di Mantovani, ovvero la rea-

lizzazione di una struttura costruita a seguito di una turbativa d'asta ed in posizione urbanistica impropria o perlomeno discutibile. L'accordo trovato consentirà l'apertura della casa di riposo in tempi rapidi, forse già entro la primavera, ma soprattutto si sono ricondotti in un alveo di legalità e di correttezza gli atti che l'hanno originata e che solo ora con la modifica della convenzione garantiscono una reale rispondenza all'interesse pubblico".

Nasce una nuova stagione politica?

"Sì, ora possiamo proprio aprire una nuova stagione politica che superi le aspre contrapposizioni degli ultimi anni. Non possiamo dimenticare o riscrivere a nostro piacimento la storia morale e giudiziaria di questa vicenda; non possiamo neppure ignorare sentenze e condanne che hanno accompagnato la storia del nostro paese in questi ultimi anni, ma possiamo certamente guardare avanti e scrivere una nuova pagina della comunità di Arconate".

Dopo tre anni sembra finalmente che non ci siano più, ostacoli "formali" all'apertura.

Ecco dunque, sintetizzati, i punti fondamentali dell'accordo raggiunto:

1 La Rsa di piazza Falcone e Borsellino ha un valore economico complessivo di circa 12 milioni di euro. La nuova convenzione prevede un termine di conces-

sione di 65 anni, al termine del quale Opera Pia Castiglioni riconoscerà al Comune il diritto di acquisire, senza oneri, la piena ed esclusiva proprietà della casa di riposo, del terreno su cui è stata costruita e dei 41 posti auto interrati. L'amministrazione si riappropria di un bene che era stato venduto all'operatore privato il 26 settembre 2012, al valore di 500 mila euro.

2 La manutenzione di piazza Falcone e Borsellino sarà a carico di Opera Pia Castiglioni, che verserà ogni anno al Comune un contributo di 3.600,00 euro per i tagli del verde, al netto della rivalutazione ISTAT.

3 Le parti rinunciano ciascuna alle rispettive pretese legali e risarcitorie con riferimento alle penali per i ritardi nell'esecuzione dei lavori e i presunti danni connessi al ritardato avvio del servizio di Rsa: si mette dunque il Comune al riparo da contenziosi, che probabilmente sarebbero durati anni e che certamente sarebbero stati molto onerosi per l'ente.

4 Il Concessionario assume l'obbligo di depositare, al 60esimo anno di concessione, una cauzione idonea a garantire lo stato di efficienza del bene che sarà trasferito al Comune.

5 Su richiesta del Comune, Opera Pia Castiglioni si obbliga a garantire uno sconto del 5% delle rette giornaliere a 10 ospiti della Rsa residenti nel Comune di Arconate.

6 Via IX Novembre, ovvero la ex via Pasubio, resterà aperta al traffico veicolare, così come previsto all'attuale Piano Urbano del Traffico, ma sarà avviato un confronto su eventuali correttivi per garantire l'incolumità e la sicurezza degli anziani.

Certo che è stata dura! Si legge tra le righe dell'accordo il lavoro di mediazione del Prefetto. A dadi fermi quali sono stati i momenti più difficili? Quando con il sindaco Calloni vi siete detti: "Ma chi ce lo fa fare?"

"Due i momenti più difficili: il primo è quando tra gennaio e febbraio 2020 vengo raggiunto a Praga da una telefonata dell'Amministratore Delegato di Anteo che mi informava di aver ceduto l'Rsa di Arconate a Fondazione Mantovani. In quel momento ho capito che evidentemente tutta la nostra amministrazione e i cittadini che in lei avevano confidato erano stati presi in giro per un anno intero perché una cosa del genere doveva per forza essere stata studiata a tavolino ed era frutto di un disegno prestabilito per riportare a Mantovani la struttura. Il secondo è stato nelle fasi più delicate della trattativa con i commissari

del Prefetto quando un personaggio minore militante di Viva Arconate ha pubblicato sui social dei miei appunti riservati".

"Aprire e non chiudere", è stato per tutto questo tempo il vostro motto. Ma il merito di chi è?

"Di tutto il nostro gruppo, e non parlo solo dei volti noti, ma di tutti quelli che ci hanno supportato e ci hanno sempre incoraggiato a non mollare. Certamente non è di chi negli anni ha saputo solo "tentare" di distruggere, criticare e usare questo tema come strumento di batta-

glia politica. Mi riferisco alla parte "politicamente malata" dell'opposizione di Viva Arconate, capeggiata dal consigliere Gamba che ha dimostrato interesse a denigrare, insultare e attaccare. A lui faceva comodo che l'Rsa rimanesse chiusa per ovvi motivi politici ma gli è andata male. Spero che il capogruppo Stefano Poretta prima o poi prenda le distanze da questo modo becero di fare opposizione. Un ruolo decisivo lo hanno poi svolto i commissari nominati dal Prefetto grazie al parere da noi richiesto ad Anac; occorreva una grande saggezza e un grande equi-

librio per gestire una questione così delicata."

Ora come saranno i rapporti con Opera Pia Castiglioni?

"Il primo disgelo è avvenuto nel momento in cui ci siamo trovati con loro in municipio per la firma della nuova convenzione. È chiaro che il rapporto resta tutto da costruire anche perché negli anni il comune si è sempre trovato di fronte ad un muro e all'impossibilità di dialogare. Ora questa situazione sembra essere mutata e speriamo che si possa proseguire in questa direzione. OPC sa che in comu-

ne troverà le stesse persone di sempre: intransigenti sul rispetto delle regole ma collaborative ed aperte al dialogo per il bene della comunità".

Entro 90 giorni i Commissari dovrebbero ottenere l'accreditamento della struttura nel sistema sanitario di Regione Lombardia e da lì partiranno le assunzioni di circa 65 dipendenti.

"L'amministrazione vigilerà per verificare che le stesse avengano per merito e in piena trasparenza, senza alcuna influenza politica o interessi che nulla hanno a che fare con la professionalità necessaria". ■

DIETRO LE QUINTE DELLA CONVENZIONE: INTERVISTA AL COMMERCIALISTA MASSIMO GALLI

di Carlo Torretta



In questo ultimo anno abbiamo imparato a conoscere diverse persone che si sono impegnate per ricucire le diverse questioni che tecnicamente non rendevano possibile l'apertura della Rsa. Una di queste, probabilmente una delle figure meno note ma sicuramente fra gli attori principali di tutta la storia, è Massimo Galli. Galli è il commercialista che, a convenzione firmata, ha accettato di raccontarci i retroscena che hanno portato al successo di questi giorni. Classe 1961, gallaratese (ma la nonna era nativa di Arconate) è dottore Commercialista ed ex Ufficiale della Guardia di Finanza. Esercita la sua professione da circa 30 anni. È stato chiamato dai Commissari, Giuseppe Mele e Furio Massimino Zucco, a redigere un PEF, ossia un Piano Economico Finanziario per permettere l'avvio della Rsa di Arconate. Per intenderci il PEF è l'elemento fondamentale che garantisce che la struttura sia, almeno sulla carta e da un punto di vista finanziario, gestibile con profitto. Lo abbiamo incontrato per una breve intervista.

Massimo, un anno di lavoro durante il quale si sono sviscerate diverse problematiche. Quali le più ostiche?

"Un anno di lavoro che doveva essere poco più di un mese! Il PEF ha richiesto molti adattamenti, man mano che le condizioni di contorno si modificavano. Fondamentale è stata la forza

persuasiva di grande valore morale esercitata dal Prefetto, che ha di molto limato gli spigoli facendo puntare entrambe le parti alle questioni effettivamente rilevanti. Ovviamente le tappe ostiche erano insite negli argomenti in questione: la società commissariata disponeva di poca o nulla liquidità. E qui non sta a me definire di che natura fosse la difficoltà dei soci "sponsor" dell'iniziativa. Inoltre, sulle prime il rapporto tra i soggetti dei tre gruppi (soci di Opera Pia Castiglioni, commissari e amministrazione comunale) risentiva ancora di molti "malintesi". Certamente più costruttivo all'inizio, come sempre d'altronde, il rapporto "tecnico" con commercialisti ed avvocati delle parti".

Quale il momento più duro?

"Il momento di massima difficoltà è stato trovarsi all'inizio con una enorme matassa di problemi; poi, come sempre avviene, la matassa è divenuta più gestibile. Si è passati dagli incontri separati tra i vari soggetti a riunioni faccia a faccia, nelle quali ognuno ha, alla fine, puntato sulle questioni fondamentali e rinunciato alle asprezze tipiche di questi casi".

Quello che è nato possiamo definirlo un "matrimonio d'interessi", pubblico per l'amministrazione comunale e privato per l'operatore?

"Che non fosse un matrimonio d'amore lo si immaginava; è ovvio però che vi siano importantissimi interessi reciproci che costringeranno le parti a restare "sposati" o a gestire la cosa da separati in casa".

Il prodotto del tuo lavoro, se pur formalmente corretto, non rischia di sembrare troppo utopistico per la realtà arconatese?

"I PEF sono per definizione "indicativi". Sarebbe ben bizzarro che l'andamento reale dell'iniziativa corrispondesse esattamente alla previsione economico-finanziaria. Nel caso specifico un punto non semplice da definire nel documento era prevedere l'integrale ammortamento di un investimento relevantissimo, probabilmente fatto a suo tempo con presupposti totalmente diversi. È chiaro che se i contenuti del PEF, validati da entrambe le parti, non si rivelassero del tutto corretti, i primi valori a venire compresi sarebbero in primis "Tutile d'esercizio" e poi "le quote di ammortamento": insomma le previsioni sono una cosa, il mercato un'altra".

L'apertura è certamente un grande successo politico di questa amministrazione, ma anche Opera Pia non ne esce male avendo comunque ottenuto la gestione, seppur controllata, della Rsa; a bocce ferme, come è stato il rapporto

con il sindaco Calloni e l'assessore Colombo?

"Io credo che si sia trattato di un successo inaspettato per tutti. Come si dice una situazione win/win. Il merito dell'amministrazione è stato certamente quello di aver riportato la concessione alla normalità della restituzione dell'immobile a fine concessione, ma soprattutto l'aver ottenuto garanzie sul funzionamento di quella che altrimenti sarebbe stata una cattedrale nel deserto. Il sindaco Calloni, che condivide con me una certa "possessione fisica", è così anche nell'attività amministrativa: un paziente bulldozer. L'assessore Colombo un po' meno paziente ma altrettanto efficace. Il grande merito di tutto va comunque riconosciuto ai commissari e al ruolo positivo svolto dagli Uffici Comunali e dal Segretario facente funzione". ■

E ADESSO COSA SUCCEDE? QUESTIONI ANCORA APERTE IN TEMA RSA

Che l'arrivo del collaudo e la sottoscrizione della nuova convenzione inerente la gestione della Rsa abbiano dato un respiro di sollievo sia all'amministrazione Comunale che ad Opera Pia Castiglioni è certamente un dato di fatto. È anche un dato di fatto che, benché qualcuno possa legittimamente pensarla diversamente, mettere in ordine "le carte" e "adeguare" impianti ed edificio alle specifiche necessità individuate in corso di verifica non è stato un lavoro semplice, anzi, ha richiesto tanta professionalità da parte dei tecnici e tanta, ma tanta determinazione da parte dei rappresentanti del comune. Aspettarsi tempi più rapidi o peggio auspicare la posticipazione di determinate verifiche sarebbe stato da utopisti nel primo caso e da irresponsabili nel secondo.

Dire però che con la sottoscrizione della convenzione, in attesa dell'accreditamento tecnico della Regione, i giochi sono fatti è un azzardo, almeno finché restano sul campo tante questioni per le quali vale la pena almeno porsi "le domande", considerato che una risposta certa la potrà dare solo il tempo. Nessun allarmismo, ma è più che doveroso e logico cercare di estendere un po' nel futuro la proiezione dei nostri pensieri e cercare di capire quale potrà essere l'evoluzione, anche gestionale, di una struttura che,

già solo con la sua collocazione nel centro nevralgico del nostro piccolo paese, ne ha radicalmente modificato non solo lo skyline architettonico, ma anche le dinamiche generali della vita cittadina ed urbana che la circondano. Tanti sono gli aspetti. Il più noto è certamente quello della viabilità sulla ex via Pasubio: sarà sempre aper-

ta? Verrà concordata nel rispetto di determinate fasce orarie? Sulle sue banchine sarà possibile parcheggiare? Come si arriverà ad una decisione in tal senso? E' sotto gli occhi di tutti come già oggi, in alcuni momenti, più o meno particolari, piazza Falcone e Borsellino sia completamente piena di auto, tanto che agli ultimi non resta che parcheggiare sul bordo della via che separa la piazza dall'Rsa. E qui si pone la seconda rilevante questione: ma se già oggi la carenza di parcheggio è palese (e meno male che con la rivisitazione della piazza i posti inizialmente previsti sono stati aumentati dall'ex sindaco Andrea Colombo) cosa succederà ad Rsa aperta e a regime (ospiti, parenti in visita, addetti, fornitori, operatori, manutentori, ecc., molti di questi h24)? Il parcheggio interrato potrà essere utilizzato solo dagli addetti dell'Rsa in via esclusiva per tutta la durata della convenzione? Di contro agli operatori della Casa di Riposo sarà possibile utilizzare anche i parcheggi pubblici? Se si quanti? E i visitatori dove troveranno un adeguato parcheggio per esempio il sabato sera o la domenica mattina in orario messaggio? Proseguiamo: i ragazzi che oggi si ri-

trovano spesso di fronte all'ingresso della struttura per "le solite quattro chiacchiere" quasi sicuramente non potranno più farlo. Ma poco più in là, sul marciapiede pubblico potrà essergli impedito? E se sì come? Fino a dove l'Rsa potrà dire la sua? Un evento pubblico protratto fino a tarda ora in piazza Falcone e Borsellino rovinerà il quieto riposo di qualche ospite? L'Rsa è indubbiamente una struttura "viva" che oltre agli innumerevoli aspetti positivi mette sul piatto della bilancia il traffico indotto, il rumore degli impianti, degli ospiti, la gestione complessiva. Come sarà l'impatto sulle aree che la circondano? Oltre ai controlli istituzionali di rito, una posizione così nevralgica e "fragile" meriterà una attenzione particolare più impegnativa? Come avverranno i controlli? Chi li pagherà? L'amministrazione comunale avrà certamente il suo bel da fare per arrivare a rendere veramente "integrata" questa nuova attività sanitaria. Il lavoro che l'attende è probabilmente ancora più impegnativo di quello svolto fino ad ora ed è molto probabile che proprio su questo si concentrerà il futuro, ma non troppo lontano, confronto elettorale. ■

di Carlo Torretta



SENTENZA MANTOVANI, LA CORTE D'APPELLO SI PRONUNCIA IL PROSSIMO 14 MARZO

di Redazione

Eprevista per lunedì 14 marzo la sentenza che la Corte d'Appello penale di Milano pronuncerà nei confronti di Mario Mantovani, ex sindaco di Arconate imputato per corruzione, concussione, abuso d'ufficio e turbativa d'asta e già condannato in primo grado a 5 anni e 6 mesi di reclusione. Il sostituto procuratore Massimo Gaballo, che rappresenta l'accusa, ha chiesto per Mantovani 6 anni e 6 mesi di carcere, un anno in più rispetto alla condanna inflitta in primo grado all'ex senatore. La difesa, dal canto suo, ha chiesto per Mantovani l'assoluzione piena. Il collegio giudicante, composto dal presidente Maurizio Boselli e dalle giudici Raffaella Zappatini e Libera Maria Rosaria Rinaldi, deciderà lunedì 14 marzo alle ore 9.15. E in quella, con tutta probabilità, si deciderà non solo il futuro giudiziario di Mantovani - imputato anche in un altro procedimento penale per false fatturazioni - ma anche quello politico, perché un'eventuale assoluzione dell'ex primo cittadino potrebbe decretarne la piena riabilitazione e regalarli una rinnovata agibilità, mentre una nuova condanna sancirebbe il definitivo ritiro dalla scena pubblica.

di custodia cautelare Stefania Pepe. Le accuse sono quelle di corruzione, concussione, abuso d'ufficio e turbativa d'asta. Viene portato nel carcere milanese di San Vittore, dove rimarrà per 40 giorni. L'ex vice governatore della Lombardia viene mandato agli arresti domiciliari il 23 novembre 2015 in quanto, secondo il Pubblico ministero, "in carcere riceve visite da troppi politici, al di fuori del controllo dell'autorità giudiziaria". E, paradossalmente, sono meglio i domiciliari rispetto al carcere, "per il rischio che a San Vittore vengano concertate strumentali versioni difensive" tra gli indagati.

IL RINVIO A GIUDIZIO E IL PROCESSO

La Procura chiede il rinvio a giudizio di Mantovani e degli altri imputati, tra cui l'attuale Ministro al Turismo Massimo Garavaglia, il 27 gennaio 2016. Su istanza presentata dallo stesso politico arconatese, il giudice per l'udienza preliminare Gennaro Mastrangelo dispone il processo con rito immediato per l'ex senatore, con prima udienza l'8 giugno 2016. Il processo è lungo e complesso, decine sono le udienze e migliaia i documenti agli atti dell'inchiesta. All'ex sindaco di Arconate vengono contestati i reati di corruzione, concussione, abuso d'ufficio e turbativa d'asta. La corruzione riguarderebbe alcuni lavori effettuati in favore di Mantovani dall'architetto Gianluca Parotti, che l'ex assessore lombardo alla Sanità avrebbe pagato non con soldi propri, ma tramite il procacciamento di alcuni incarichi o commesse pubbliche. La concussione riguarda invece il ruolo di Mantovani al Provveditorato delle Opere Pubbliche e le presunte, indebite pressioni che lo stesso avrebbe esercitato sul provveditore,

L'APERTURA DELL'INCHIESTA E L'ARRESTO

L'inchiesta che coinvolge Mantovani nasce tra il 2011 e il 2012 dall'analisi di alcune intercettazioni telefoniche che riguardano vicende inerenti il Provveditorato alle Opere pubbliche della Lombardia. Il pubblico ministero titolare del fascicolo è il dottor Giovanni Polizzi della Procura di Milano, mentre le indagini sono svolte sul campo dalla Guardia di Finanza. L'ex sindaco di Arconate viene arrestato all'alba di mercoledì 13 ottobre 2015 nella sua abitazione con un'ordinanza



Pietro Baratono, per non far cacciare il dirigente del settore edilizia scolastica Angelo Bianchi, nonostante i suoi guai con la giustizia. Infine, l'abuso d'ufficio e la turbativa d'asta: la tesi della Procura è che Mantovani, da sindaco, avrebbe truccato l'appalto per la realizzazione della Casa di riposo di Arconate, agendo in totale conflitto d'interessi per favorire una società a lui riconducibile, la Opera Pia Castiglioni srl. Contestata anche la turbativa sul bando regionale da 11 milioni di euro sul trasporto dei dializzati, che sarebbe stato pilotato per favorire la Croce Azzurra. Per Mantovani il Pubblico ministero, Giovanni Polizzi, chiede una condanna a 7 anni e 6 mesi di reclusione.

LA SENTENZA DI PRIMO GRADO

Il 17 luglio 2019 il Tribunale di Milano condanna Mantovani a 5 anni e 6 mesi di reclusione per corruzione, abuso d'ufficio e turbativa d'asta, mentre viene assolto dall'accusa di concussione. Assolto il leghista Massimo Garavaglia, condannato invece a 4 anni e 4 mesi Giacomo di Capua, ex segretario di Mantovani, l'architetto Gianluca Parotti (2 anni e 10 mesi), il contabile Antonio Pi-

sano (1 anno e 6 mesi), l'ex direttore di Fondazione Mantovani, Michele Franceschina (1 anno e 6 mesi).

IL PROCESSO D'APPELLO E LA DIFESA DI MANTOVANI

La lunga emergenza sanitaria ha fatto slittare i tempi per quel che riguarda il procedimento di secondo grado. Solo il 14 ottobre 2021 la Procura ha chiesto per l'ex sindaco di Arconate la condanna a 6 anni e 6 mesi di reclusione e per l'attuale Ministro Massimo Garavaglia a un anno e 6 mesi. Nell'ultima udienza, che si è celebrata lunedì 7 febbraio a Palazzo di Giustizia, Mantovani ha dichiarato: "Non sono un criminale - ha detto ai giudici l'ex primo cittadino - quello che è accaduto negli ultimi anni ha stravolto la mia vita. Sono cresciuto con i valori dell'onestà e non ho mai commesso alcun reato. Le mie garanzie non sono state rispettate". La vicenda dell'ex sindaco si concluderà fra meno di un mese. Qualunque sia l'epilogo di questa vicenda giudiziaria, è sicuro che la sentenza avrà sicuramente un forte impatto anche per la vita pubblica e politica arconatese, dove l'ex sindaco ha avuto un ruolo predominante per tantissimi anni. ■



Aprire la RSA, lutto in Consiglio Comunale

IL FUNERALE DELLA DEMOCRAZIA

Il Gruppo di Viva Arconate

Potrebbe apparire una discrasia incolmabile sul piano della logica e, in effetti, gli elementi portano quasi naturalmente alla consapevolezza del paradosso: avrebbe dovuto essere festa per tutta Arconate, per l'amministrazione in primis. Invece chi varcava la soglia della sala del Centro Pensionati in cui si teneva l'ultimo consiglio comunale, percepiva un'aria così pesante da tagliarsi col coltello. Il clima era a dir poco mesto, i visi dei consiglieri di maggioranza cupi e le espressioni infelici, quasi a denotare il bruciore della sconfitta politica del gruppo Colombo-Calloni che ha votato all'unanimità per l'apertura della RSA, dopo averla ostacolata in ogni modo per otto lunghi anni. Da qui, quel nervosismo palpabile che ha portato il sindaco Calloni e l'assessore Colombo a commettere una rara collezione di errori e gesti imbarazzanti. In un solo Consiglio sono riusciti a collezionare nell'ordine:

- Censura palese dell'opposizione rimasta senza ogni diritto di replica;
- Attacchi personali e insulti da parte dell'assessore Colombo ad alcuni cittadini presenti;
- Allontanamento, chiesto agli agenti di Polizia locale, di un cittadino presente, al quale veniva comunicato, dallo scranno pubblico, di essere stato denunciato dallo stesso assessore.

Il funerale della democrazia insomma, letta, stralata su striscioni e slogan di questa amministrazione e ivi rimasta, per lasciare spazio, nel concreto, ad un'inquietante arroganza sulle modalità di utilizzo del potere pubblico, unita ad una ormai nota incapacità politica ed amministrativa. Ciò che rattrista, in quell'occasione, è come si sia palesato il vero spirito che muove gli animi di questo "motore", che ha sparso fango e rancore per otto lunghi anni. Ciò che deprime è constatare l'utilizzo, a proprio uso e consumo, del

consiglio comunale da parte dell'assessore Colombo, che addirittura inveisce contro i suoi concittadini, nel silenzio totale dei "non pervenuti" consiglieri di maggioranza, incapaci o forse silenziati nell'esprimere un proprio pensiero sulla vicenda. Ciò che lascia attoniti è che non vi sia mai stata una legalità da ripristinare da parte di questa amministrazione, la quale - alla fine - firma la transazione proprio con Opera Pia srl. Ciò che ancor più sgomenta è l'azione palesemente ipocrita del duo Colombo-Calloni, che ormai da due anni nasconde, dietro la parola "legalità", i propri rancori personali verso la Fondazione Mantovani, futuro gestore diretto della RSA tramite Opera Pia srl. Rancori e odi che, nei fatti, paiono in modo indiscusso la VERA motivazione del tremendo ritardo nell'apertura. Tutti ricordano il giovane assessore che sbraitava, urlando allo scandalo, quando nel gennaio del 2020 Fondazione Mantovani acquisiva parte

delle quote di Opera Pia srl. "Mai", tuonò, "tratteremo con Fondazione Mantovani". Era il 30 gennaio del 2020 e risuonava la dichiarazione di guerra del sindaco Calloni contro Fondazione Mantovani. Oggi, invece, l'approvazione all'unanimità della transazione che consente ad Opera Pia srl - e quindi a Fondazione Mantovani - di aprire finalmente la struttura nel centro del paese, decretando tra l'altro il fallimento totale delle convinzioni di Colombo e Calloni. Anche un lettore poco attento si chiederebbe: cosa è cambiato in due anni persi invano? Ecco la risposta: sostanzialmente nulla. Ed ecco spiegato pure l'arcano dei mesti visi: il duo Colombo-Calloni, in quel consiglio comunale, non avrebbe mai potuto festeggiare l'apertura della RSA. Vince la comunità, vince Arconate e perde la politica dell'odio personale. Tutti a casa, chi felice, chi meno. Amen.



Intanto la sentenza Mantovani slitta ancora

APRIRE LA CASA DI RIPOSO NEL RISPETTO DELLA LEGALITÀ: OBIETTIVO RAGGIUNTO ORA SI METTA UNA PIETRA SUL PASSATO

Il gruppo di maggioranza 'Cambiamo Arconate'

Le parole sono importanti. E in politica lo sono di più, perché valgono come promesse. Ma anche perché marciano alcune differenze tra gli schieramenti in campo, differenze che aiutano a capire sia il modo di intendere l'amministrazione pubblica sia la considerazione verso i cittadini.

Casa di riposo, per non dimenticare

Nel 2019, per esempio, le due liste che si sfidavano per amministrare Arconate avevano la stessa idea sulla casa di riposo: entrambe volevano aprirla. C'era però un punto discordante. Allora candidato sindaco di Viva Arconate, Stefano Poretti, voleva aprirla a tutti i costi. "Prima si apre, poi si risolvono i problemi", così disse nel corso di un'assemblea pubblica. Ma quali erano questi problemi? Eccoli, uno per uno: mancava il collaudo della struttura, era vigente una convenzione a tutto vantaggio dell'operatore privato e penalizzante per l'interesse pubblico, si prevedeva la cancellazione di una

strada (la ex via Pasubio, attuale via IX Novembre), non esistevano agevolazioni per i degenti residenti ad Arconate e c'era un'inchiesta in corso che vedeva indagato l'ex sindaco Mario Mantovani per aver truccato la gara per la costruzione e la gestione della Rsa. Quelli che Poretti chiamava "problemi da superare dopo l'apertura", per noi erano invece questioni decisive da affrontare prima. Tanto che il nostro candidato sindaco, Sergio Calloni, faceva una promessa diversa: "La casa di riposo va ricondotta nella legalità prima della sua apertura".

Dalle parole ai fatti

Quando vincemmo le elezioni, ci dissero che erano tutte scuse, che non avremmo mai aperto la casa di riposo e che anzi il nostro obiettivo era quello di tenerla chiusa "per fare un dispetto a Mantovani". I trombetti, fuori e dentro il consiglio comunale, intonarono questo ritornello decine di volte. L'amministrazione invece lavorava per tenere fede a quella promessa e oggi è il Prefetto

di Milano, coinvolto in questa delicata vicenda proprio per garantirne la legalità, a complimentarsi con il sindaco e con l'assessore Francesco Colombo per aver affrontato il tema senza ideologia ma con l'unico scopo di garantire un servizio senza trucchi e senza inganni. Questa maggioranza è orgogliosa del lavoro svolto, perché oggi la Rsa può aprire ma finalmente si scrive con chiarezza in convenzione che il terreno tornerà a essere pubblico, finalmente si scrive con chiarezza che via IX Novembre resterà aperta, finalmente si scrive con chiarezza che i residenti di Arconate godranno di tariffe agevolate.

Il fronte giudiziario

Resta un rammarico, perché a distanza di tanti anni ancora non si è chiuso il fronte giudiziario. Dopo il processo di primo grado, il prossimo marzo il tribunale di Milano emetterà la sentenza di appello. E chissà quando si pronuncerà, in via definitiva, la Cassazione. Una riflessione sulla lentezza della giustizia in Italia è sacrosanta e meriterebbe ben altro

spazio, magari cercando di capire se questa esasperante lentezza (che spesso fa finire i reati in prescrizione) è solo colpa di una macchina elefantica o anche di imputati che utilizzano tecniche dilatorie per perdere tempo. In ogni caso, forse, non è neppure così importante. Ad Arconate tutti conoscono la storia di Palazzo Taverna, tutti conoscono la vicenda della casa di riposo e tutti sanno, perfettamente, com'è andata. Chi vuole capire ha già capito, non servono sentenze. ■

PROGETTO SCOIATTOLO E MICRO NIDO PASSO DOPO PASSO UNISCONO LE FORZE FORMANDO UN UNICO NIDO PER TUTTI I BAMBINI DI ARCONATE

Dopo le polemiche vere o presunte scatenate dal giornale amico dell'amministrazione Calloni, abbiamo fatto una bella chiacchierata con le dirette interessate Luisella Rolfi e Sara Reitano, ed abbiamo appurato che nonostante il cambio al vertice il clima che si respira tra tutte le educatrici è tutt'altro che piccato, bensì sereno e disteso e che il loro unico e vero interesse è rivolto verso il bene dei bambini e delle famiglie che godranno dei loro servizi. Una collaborazione nata da una parte per far fronte alle molte spese da sostenere ottimizzando così le risorse, e dall'altra dalle numerose richieste di iscrizione (superiori alla

capacità d'accoglienza), ma data anche dal fatto che tra qualche anno la coordinatrice dello Scoiattolo andrà in pensione e così facendo il passaggio di testimone potrà essere graduale. Con questa mossa il nido non solo si garantirà aria di rinnovo nella gestione tenendo sempre come riferimento il lavoro fino ad oggi svolto ma vedrà anche rinnovati i locali, dagli arredi a lavori più strutturali. Le educatrici sono a completa disposizione per confutare qualsiasi dubbio, per ulteriori chiarimenti rivolgersi direttamente alla struttura e non ai vari gossip creati ad hoc solo per il gusto di screditare il lavoro altrui. ■ **G.P.**



SARA COZZI È LA NUOVA BIBLIOTECARIA

di **Edoardo Luigi Nepa**

Sara Cozzi, classe 1974, è da poco tempo diventata la nuova bibliotecaria di Arconate. Ha sostituito la straordinaria Emma, amata da tutti gli arconatesi per il suo incredibile lavoro che negli anni ha portato iniziative molto importanti nel programma culturale di Arconate. Sara, giunta ad Arconate da Vittuone, felicissima

per il nuovo incarico (prima era educatrice) ha quindi un'ottica pedagogica ed è ben determinata a continuare l'opera di Emma, attraverso per esempio i gruppi di lettura. Da sempre ha la passione per le biblioteche e lavorare nella nuova biblioteca di Arconate è la realizzazione di un sogno personale. La nuova biblioteca, struttura tra le migliori

realizzate dall'Amministrazione comunale, sarà il nuovo luogo di lavoro per Sara, che si è già ambientata benissimo ad Arconate, un paese che definisce molto ricco e vivo con un grande tesoro sociale, ricco di stimoli e con una storia molto interessante. Il suo impegno nella gestione dei libri e delle iniziative culturali di Arconate sarà certamente di alto livello e la sua aspirazione è che la biblioteca di Arconate possa diventare un luogo d'incontro in cui le persone possano sentirsi se stesse. Immagina la biblioteca come uno spazio di confronto costruttivo e presente che possa essere importante per imparare i valori dell'accoglienza e del senso civico, proponendo esperienze artistiche e culturali. Auguriamo a Sara un'ottima esperienza nella nuova biblioteca di Arconate e che la sua passione possa portare un contributo importante per il nostro paese. ■

MARCO NEBULONI LASCIA L'UFFICIO RAGIONERIA

Marco Nebuloni, storico dipendente dell'ufficio ragioneria del comune di Arconate, ha deciso di optare per la mobilità in un altro comune per ragioni personali. Tale spostamento gli permetterà infatti di avvicinarsi di più a casa sua a Monza. L'amministrazione comunale gli ha già concesso tale mobilità e Nebuloni si sposterà quindi a metà febbraio. L'individuazione e il trasferimento di un nuovo dipendente già assunto grazie alla mobilità non è possibile. E nemmeno l'individuazione di graduatorie con candidati

idonei disponibili. Il comune di Arconate nei prossimi mesi terrà quindi un concorso per l'ufficio ragioneria il cui bando verrà pubblicato nel mese di febbraio, e nel mentre sopravviverà alla mancanza di Marco con le risorse interne al comune. L'amministrazione comunale si dichiara dispiaciuta della partenza di Marco, figura professionale sempre ligia al dovere, competente e aggiornato sulle nuove tecnologie. Tuttavia, si comprende la necessità di trovare un luogo vicino alla propria casa e gli augura il meglio per questa nuova avventura. ■ **E.L.N.**



DOTE COMUNE, IL NUOVO BANDO PER CERCARE DUE STAGISTI

La durata dei tirocini è di 12 mesi con 20 ore settimanali. Una figura verrà impiegata nell'ufficio tecnico, l'altra nell'area amministrativa

di **Edoardo Luigi Nepa**

Nel comune di Arconate, così come in tutti gli enti pubblici, c'è possibilità di assumere nuove figure tramite il bando Dote Comune, una sorta di stage formativo retribuito. Questa possibilità è data ai comuni con un'iniziativa chiamata "cittadinanza attiva" in cui chi partecipa, si candida e viene selezionato fa una sorta di tirocinio nel quale si prende confidenza con tutto ciò che riguarda l'amministrazione comunale. Il grande vantaggio è che il candidato ha la possibilità di inserirsi nella pubblica amministrazione, maturando punti ed esperienza. Il vantaggio per il comune è che il pagamento dello stipendio della Dote Comune non è interamente a carico dell'ente, ma in compartecipazione con Regione Lombardia. Fino ad oggi, negli anni,



Arconate ha sempre avuto figure professionali grazie a Dote Comune. Nelle scorse settimane è stata bandita un'altra possibilità di dote comune, tuttavia l'amministrazione

ha deciso di aprire due posizioni e non una sola, come era sempre stato fatto in passato. Una nell'area amministrativa, la seconda sarà molto probabilmente nell'ufficio tecnico

che necessita di una quarta figura professionale che completi l'organico dell'ufficio. La durata di tale stage è di 12 mesi con 20 ore settimanali. Colui che viene nominato dote comune svolge anche delle attività formative che possono contribuire a creare competenze per il mondo del lavoro. La procedura di selezione della dote comune non è un vero concorso, ma è di tipo comparativo. Ci si candida in un ente pubblico e c'è una commissione con valutazione di curriculum e successivamente con un colloquio. Il candidato o i candidati che vengono selezionati per i colloqui finali vengono assunti con dote comune e potranno iniziare a lavorare negli uffici del comune di Arconate. Per informazioni e requisiti consultare il sito istituzionale. ■

L'UFFICIO TECNICO BANDIRÀ UN CONCORSO PER ASSUMERE UN QUARTO DIPENDENTE

L'ufficio tecnico del comune di Arconate per area Tecnica e servizi tecnici esterni, ossia l'ufficio che si occupa dell'istruttoria di tutte le pratiche connesse alle attività di trasformazione edilizia di iniziativa privata del territorio, quando è al completo è composto da 4 figure professionali tra i quali spiccano Massimo Miracca, responsabile dell'area tecnica e servizi tecnici esterni, Silvia Bazzan, istruttore tecnico, e Rossella Giunta, il collaboratore amministrativo. Tuttavia, attualmente manca il quarto dipendente. L'anno scorso l'amministrazione comunale aveva bandito un

concorso per l'assunzione di questa figura professionale che sarebbe dovuto entrare nell'ufficio tecnico per completare l'organico, e in effetti si era individuato un profilo che però ha rassegnato le dimissioni in quanto aveva trovato un luogo più vicino a casa (essendo stato assunto presso un altro ente pubblico). L'amministrazione comunale dunque ha dovuto immediatamente fare fronte a questo importante problema e si bandirà un concorso per trovare il quarto dipendente per l'ufficio tecnico. ■ **E.L.N.**

SCUOLE, PARTONO I NUOVI PROGETTI EXTRACURRICOLARI

Gli studenti di elementari e medie avranno la possibilità di avere l'insegnante di madrelingua inglese in classe per un'ora alla settimana per tutta la durata del secondo quadrimestre

di Dalila Trento

Il piano di diritto allo studio comprendeva la realizzazione di diversi progetti che avrebbero coinvolto tutti i plessi scolastici di Arconate. Di questi progetti ne sono stati avviati già numerosi tra cui l'approfondimento delle lingue, la collaborazione con il corpo bandistico e uno sportello psicopedagogico. Uno dei pilastri principali del piano di diritto allo studio è l'approfondimento della conoscenza delle lingue che prevede la presenza in classe di un insegnante madrelingua inglese sia per la scuola dell'infanzia che per la scuola elementare. La scuola dell'infanzia avrà un pacchetto di 20 ore complessive mentre per la scuola primaria partirà lo stesso progetto per le classi dalla seconda alla quinta elementare. Per tutte le classi delle elementari e delle medie, gli studenti avranno la possibilità di avere l'insegnante di madrelingua inglese in classe per un'ora alla settimana per tutta la durata del secondo quadrimestre. La dirigenza scolastica e l'amministrazione comunale mirano molto sul consolidamento linguistico poiché lo reputano importante in questo momento e in questo contesto. Per le classi seconde e terze delle scuole medie sta per avviarsi il progetto che prevede la presenza in classe anche di un insegnante madrelingua francese per un'ora alla settimana, ogni settimana fino al termine del quadrimestre. Le classi di prima media verranno escluse da questo progetto per evitare che gli alunni vengano sovraccaricati e poiché necessitano più tempo per abituarsi alla nuova scuola. Per le classi del liceo verrà affiancato allo psicologo, già presente, uno sportello psicopedagogico per supportare gli studenti nelle situazioni di fragilità e di crisi sia di classe che individuali. Questo progetto è chiamato "Star bene al liceo" e mette a disposizione una psicopedagoga per un totale di 80 ore fino al termine del secondo quadrimestre, per un costo complessivo di 2.550 euro. Un ulteriore progetto attivato per la scuola elementare è quello che vede la col-

laborazione con il corpo bandistico Santa Cecilia di Arconate che ha lo scopo di incentivare gli studenti allo studio della musica. Per le classi dalla prima alla quinta elementare è previsto un totale di 144 ore di insegnamento da parte di un maestro della banda; queste ore vengono divise in teoria musicale, per tutte le classi, e pratica di uno strumento, per le classi terze, quarte e quinte. Per le medie prosegue il progetto sportivo coordinato dal professor Pecora e finanziato interamente dall'amministrazione comunale. Le classi prime

stanno concludendo il corso di nuoto settimanale nella piscina di Busto Garolfo, mentre le classi seconde e terze stanno facendo, parallelamente, lezioni di tennis al Tennis club a Buscate. L'amministrazione comunale finanzia interamente sia le lezioni di nuoto che quelle di tennis, ma anche il pullman che trasporta gli studenti dalla scuola ai vari centri sportivi senza far gravare il costo sulle famiglie. Questi sono solo alcuni dei progetti presenti nel piano di diritto allo studio che sono stati avviati o verranno avviati a breve. Per

concludere è doveroso ricordare che sono previsti altri progetti, già citati nel piano di diritto allo studio, ma che verranno avviati in un secondo momento. ■

Al liceo è partito uno sportello psicopedagogico per supportare gli studenti nelle situazioni di fragilità



MENSA, ECCO LE NUOVE DIRETTIVE

di Dalila Trento

Il 8 gennaio sono state fornite nuove indicazioni da parte del ministero dell'Istruzione e della Salute sulle norme da seguire riguardo ai nuovi protocolli Covid. Per le classi della scuola elementare che presentano un solo caso positivo vi è l'obbligo di frequentazione di tutti gli altri componenti della classe con l'attività di sorveglianza che prevede un tampone al giorno 0 e al giorno 5; per queste situazioni è stato necessario modificare il metodo della disposizione delle classi nel refettorio scolastico per poter mantenere una distanza non inferiore ai 2 metri. Queste nuove disposizioni governative in caso di positività all'interno dell'istituto scolastico sono raccomandazioni, non obblighi, ma è stato ugualmente deciso di attuare modifiche nelle turnazioni del pranzo in modo da non dover sconvolgere l'orario scolastico e non gravare sulle famiglie che, al-

trimenti, avrebbero dovuto recuperare i figli da scuola durante l'orario necessario. È stato, così, deciso di aumentare i turni del pranzo da due a tre in modo da poter mantenere la distanza adeguata tra i ragazzi nel caso di una sola positività; se, invece, gli alunni positivi all'interno della classe sono due, si attuerà il piano di didattica a distanza. Questo aumento di turni del pranzo è stato ideato per creare più spazio nel refettorio e per distanziare maggiormente gli studenti qualora si verificasse un caso di positività nella classe. Il primo turno sarà dedicato alle due sezioni della scuola dell'infanzia alle ore 11:45. Successivamente altri due turni per le classi delle elementari, il primo alle ore 12:40 e il secondo alle 13:30 evitando così, come in altri comuni con meno spazi, di far pranzare a casa i ragazzi gravando sulle famiglie o di far loro consumare il pranzo in classe invece che nel refettorio. ■

RECORD BORSE DI STUDIO: 56 STUDENTI MERITEVOLI E OLTRE 15 MILA EURO STANZIATI

L'assessore Colombo: "Mai era accaduto di avere così tante borse di studio da distribuire. Sono felicissimo e orgoglioso dei nostri ragazzi"

A fine gennaio è terminata la possibilità di iscriversi per ottenere le borse di studio che il comune di Arconate mette a disposizione dei ragazzi più meritevoli. Quest'anno gli studenti che sono stati premiati sono 56 con un totale di fondi stanziati per borse di studio di 15.550 euro. Questi fondi sono stati divisi in sette categorie: ai ragazzi delle medie spettano 50 euro per ciascuno dei cinque studenti che hanno ottenuto "9" all'esame di terza media e 150 euro per gli studenti che hanno ottenuto "10" o "10 e lode", ovvero dodici ragazzi. Per le superiori verranno dati 200 euro ai

ventidue ragazzi che hanno una media pari o maggiore di 8,5; 450 euro ai sei studenti che hanno superato l'esame di maturità con un risultato di 100 e 500 euro a chi ha superato l'esame di maturità con 100 e lode. Gli arconatesi universitari hanno diritto a 550 euro per chi ottiene la laurea con la votazione di 110/110 e 600 euro per chi la ottiene con la lode e sono rispettivamente due per la prima categoria e otto studenti universitari per la seconda. L'assessore Francesco Colombo vuole così annunciare questi traguardi: "Quest'anno superiamo ogni record con ben 56 studenti meritevoli

e oltre 15.000€ stanziati per premiare le eccellenze arconatesi. Mai era accaduto di avere così tante borse di studio da distribuire. Sono felicissimo e orgoglioso: si tratta di un ottimo segnale, che conferma come la popolazione scolastica di Arconate abbia intrapreso ormai da qualche anno a questa parte un percorso di netta crescita. Una comunità colta e formata è una comunità più libera e consapevole e credo proprio che questi siano i soldi meglio spesi per i ragazzi: quelli che incentivano a fare sempre meglio e riconoscono il merito e l'eccellenza. Bravi ragazzi!". ■ **D.T.**

BILANCIO PARTECIPATO 2021: STRAVINCE IL PROGETTO DELLA PARROCCHIA

di Giulio Garegnani

Si sono chiuse con qualche nota polemica e qualche dispiacere le votazioni per il bilancio partecipato 2021 che ha visto votati sette progetti e un vincitore che ha raccolto più della metà dei voti, per la precisione il 52% del totale, aggiudicandosi la vittoria con ben 330 voti su un totale di 634 votanti. Si sono susseguiti confronti anche accessi sia sul web che nei bar tra i sostenitori dei vari progetti e i sostenitori del progetto vincitore ovvero il progetto presentato dalla Parrocchia di Arconate per la messa in sicurezza delle campane. Un intervento che la Parrocchia ha valutato essere fondamentale per garantire la conservazione del patrimonio e la funzionalità del campanile stesso. Certo per chi ha creduto nei propri progetti un po' di delusione può essere giustificata ma quando la vittoria è così netta nulla può far pensare ad una errore di valutazione. È chiaro che l'orientamento dei votanti è andato verso una scelta netta e ben delineata. Ma vediamo il quadro d'insieme di questo strumento amministrativo dalla sua prima edizione ad oggi cosa ha consentito di realizzare. La prima edizione risale infatti al 2016 e oggi siamo giunti alla sesta edizione con uno stanziamento confermato di 15 mila euro a sostegno del progetto più votato e, per la seconda volta, le votazioni sono avvenute solo on line. Nella prima edizione del bilancio partecipato sono stati cinque progetti approvati, saliti a dieci nel 2017, un risultato che è poi stato sempre confermato nelle seguenti edizioni e che anche per il 2020 ha portato una serie di idee e di contributi di riflessione per far crescere il paese nella direzione della partecipazione. Si è invece registrato un leggero calo per l'edizione 2021 con 8 progetti approvati e una conseguente riduzione dei votanti che sono passati da 709 del 2020 agli attuali 634 con un calo superiore al 10%. Un dato che potrebbe suggerire una riflessione relativa al metodo di

voto, ma soprattutto alla divulgazione dei progetti che potrebbe essere aiutata maggiormente a livello istituzionale consentendo anche ai singoli cittadini di vedere valorizzata la propria idea grazie anche a una maggior partecipazione al voto. Ricordiamo che nel 2018 il progetto del Centro pensionati, a fronte di un totale di 1039 votanti raggiunse la ragguardevole soglia delle 631 preferenze, pari proprio al totale dei votanti del 2021. Ma ricordiamo velocemente le idee che hanno trovato la loro realizzazione nel corso degli anni per comprendere meglio quali risultati si sono ottenuti. Il vincitore della prima edizione è stato il progetto denominato "FUORI CLASSE" Presentato dall'Istituto Omnicomprensivo Europeo di Arconate e finalizzato al recupero del cortile della scuola media per la realizzazione di spazi dedicati all'attività motoria (campo da basket e campo da pallavolo). Nel 2017 con il progetto intitolato Il giardino dei sogni è ancora una scuola ad aggiudicarsi il primo posto con la riqualificazione dell'area gioco nella scuola dell'infanzia e del giardino della scuola primaria di Arconate. Nel 2018 con il progetto "Pensionati al volante" viene superata la soglia dei 1000 votanti. E con una vittoria meritatissima viene poi acquistata una nuova auto ibrida destinata al gruppo dei pensionati di Arconate, sempre molto attivi e disponibili, per il servizio di trasporto delle persone che necessitano di recarsi negli ospedali per visite specialistiche o altre esigenze di salute. L'anno successivo si ritorna a scuola con la vittoria del progetto dell'associazione 'Nuovo Basket Arconate' che prevede la ristrutturazione degli spogliatoi della palestra delle scuole medie di Arconate, con nuova piastrellatura, fornitura e posa nuovi piattidoccia, formazioni di nuovi punti acqua e tinteggiatura. Secondo piazzamento per la proposta delle scuole dell'infanzia statale di Arconate, che

prevedeva la riqualificazione dell'area gioco dell'asilo. Per l'edizione del 2020 si riconferma il progetto del gruppo pensionati a raggruppare il maggior numero dei voti e con l'acquisto della nuova cucina e il conseguente risparmio nelle spese sostenute si ottiene un avanzo che sarà poi destinato ad Arconate Serena. Da questa operazione arriviamo alla rinuncia del contributo di Arconate Serena a favore del terzo classificato, ovvero il progetto di acquisto di un ecografo proposto da Avis e Aido che arriverà nei prossimi giorni. Questa sensibilità da parte del gruppo di volontari ha animato l'intenzione di unire le tre associazioni in favore del progetto di acquisto della vettura di servizio che anche nell'ultima edizione ha raggiunto il secondo posto. Ma ripartiamo dall'attualità per analizzare tutti i progetti presentati nel 2021 e i risultati raggiunti, partendo dal progetto vincitore: "Salviamo le nostre campane", proposto dalla Parrocchia Sant'Eusebio che ottiene 330

voti, pari al 52,0% del totale. A seguire il progetto di acquisto della "Nuova vettura di servizio per Arconate Serena", proposto da Arconate Serena, Avis e Aido che ottiene 132 voti, pari al 20,8% e il terzo posto al progetto "Viva la banda! Nuovi strumenti per giovani allievi" presentato dal Corpo Bandistico Santa Cecilia di Arconate con 62 voti, pari al 9,8%. Il quarto posto viene conquistato dal progetto "In campo per vivere insieme lo sport" presentato dalla A.S.D. Nuova Atletica Arconate, al quinto posto Sara Reitano con il progetto di "Riqualificazione del parco del canale" mentre il sesto posto è un ex aequo tra i progetti di una "Aula a cielo aperto" dell'Istituto Omnicomprensivo Europeo e lo "Spazio ostetrico per le famiglie" proposto da Silvia Grassini. Il progetto che chiude la graduatoria è stato presentato da Raffaella Poretti e riguarda la realizzazione di un frutteto sociale. Nel grafico sotto facciamo nomi dei primi progetti con numero dei votanti:

1. "Salviamo le nostre campane" - Parrocchia Sant'Eusebio - **330 voti**
2. "Nuova vettura di servizio per Arconate Serena" - Arconate Serena, Avis e Aido - **132 voti**
3. "Viva la banda! Nuovi strumenti per giovani allievi" - Corpo Bandistico Santa Cecilia di Arconate - **62 voti**
4. "In campo per vivere insieme lo sport" - Nuova Atletica Arconate - **41 voti**
5. "Riqualificazione parco canale Villoresi" - Sara Reitano - **31 voti**
6. "Aula a cielo aperto" - Scuole di Arconate - **14 voti**
6. "Spazio ostetrico per famiglie" - Silvia Grassini - **14 voti**
7. "Il frutteto sociale" - Raffaella Poretti - **10 voti**

ECOCENTRO PRONTO AL RESTYLING

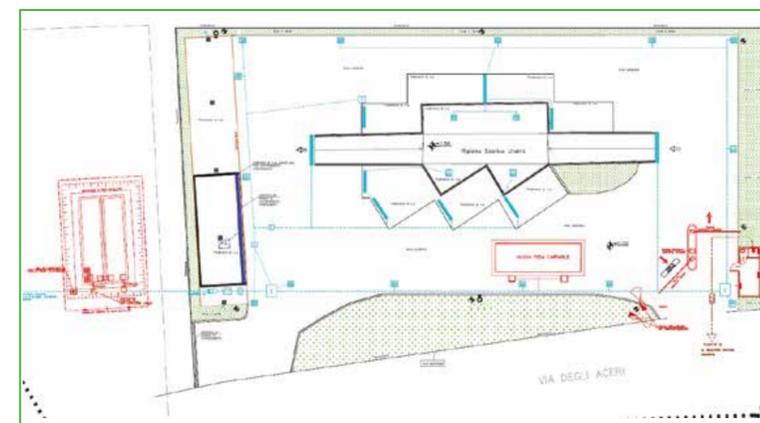
I lavori costeranno 198 mila euro e serviranno alla creazione delle vasche volano e al rinnovamento degli spazi dell'area destinata alla raccolta dei rifiuti

di Federica Pravettoni

Lontano dal centro e quindi poco visibile dal via vai quotidiano, il nostro ecocentro di via degli Aceri si prepara per un importante restyling. L'amministrazione, grazie soprattutto al lavoro del sindaco Sergio Calloni, ha progettato un intervento che inizierà nel corso del 2022. I lavori avranno un costo complessivo di 198.000 euro e il progetto è suddiviso in due parti: la creazione delle vasche volano e i lavori di rinnovamento degli spazi dell'area destinata alla raccolta dei rifiuti.

Già a inizio mandato il sindaco Calloni aveva preso in mano il problema, monitorando, anche grazie all'aiuto dei volontari, gli accessi alla discarica. Al momento, infatti, l'ingresso è libero per un guasto delle sbarre. Questo malfunzionamento e la richiesta di Città metropolitana (che obbliga i Comuni alla creazione di vasche volano, ovvero cisterne che accumulano temporaneamente l'acqua in eccesso causata da maltempo e hanno lo scopo di evitare carichi eccessivi alle fognature) hanno fatto sì che l'amministrazione procedesse con la creazione di un nuovo progetto per l'ecocentro. La nuova piattaforma ecologica non cambierà sede, ma molte saranno le innovazioni. Come anticipato, il primo intervento sarà il ripristino delle sbarre con controllo all'ingresso del progetto, che come detto è la tessera sanitaria. Questo garantirà che l'accesso sia davvero riservato ai

soli cittadini arconatesi. Verrà inoltre creata una nuova guardiola per gli operatori. E per evitare scarichi abusivi intorno al perimetro dell'ecoarea verrà installato un servizio di videosorveglianza con la collocazione di 3 telecamere. Infine, verrà installata una pesa per controllare l'entrata e l'uscita dei materiali di scarto, garantendo così un monitoraggio preciso e rigoroso sui rifiuti prodotti. L'intervento è stato programmato in due fasi diverse. La creazione delle vasche volano prevede infatti come primo passo la variante da parte di Città metropolitana e con un tempo tecnico legato alla lavorazione della pratica. Gli altri interventi invece, che hanno solo il fine di rendere più efficiente il nostro sistema di smaltimento di rifiuti, possono prendere il via senza particolari problemi. Il costo complessivo del progetto, che come detto è pari a 198 mila euro, verrà finanziato tramite l'accensione di un mutuo.



Il restyling dell'area si è reso necessario sia per migliorare il servizio al cittadino sia per cercare di diminuire i costi dello smaltimento. Infatti un maggior controllo, anche grazie all'installazione della pesa, permet-

terà di abbassare la spesa complessiva dell'eliminazione dei materiali di scarto. Lo scopo dell'amministrazione è dunque duplice: adeguare l'ecocentro alle nuove normative e migliorare la gestione del servizio. ■ **F.P.**

FARMACIA COMUNALE, A BREVE VERRÀ RESA NOTA LA LOCATION

Nell'ultima seduta di giunta è stata deliberata la manifestazione d'interesse per l'individuazione dell'immobile che ospiterà la nuova farmacia comunale

Proseguono i lavori prodromici all'apertura della farmacia comunale. Lo scorso 9 dicembre 2021 è stata costituita davanti al notaio Giorgio Zanini di Busto Arsizio l'azienda speciale 'Quadrifoglio Servizi': si tratta di un momento importante per la nostra comunità, che vedrà la realizzazione di un nuovo servizio pubblico. Con la firma del sindaco, Sergio Calloni, il Comune ha anche nominato l'amministratore unico di 'Quadrifoglio Servizi' nella figura di Emilio Calloni e il revisore dei conti nella figura di Alessandra Colombo. Le due nomine rappresentano un passaggio fondamentale per poter proseguire nei lavori di realizzazione del progetto, annunciato per la prima volta nel 2019 in campagna elettorale, quando venne

presentato il programma di 'Cambiamo Arconate'. La nomina dell'amministratore unico è avvenuta a seguito di un avviso pubblico aperto nel marzo 2021 ed è stata contestuale alla costituzione dell'azienda speciale. I poteri al momento conferiti all'amministratore sono puramente di carattere operativo: Emilio Calloni si occuperà quindi della selezione e dell'assunzione del direttore della farmacia, dell'apertura di un conto corrente e della nomina di un commercialista. Nello scorso consiglio comunale, che si è tenuto a fine febbraio, verrà presentato il piano economico finanziario e da quel momento l'amministratore unico avrà il mandato per procedere con le prime spese. Il revisore dei conti,

invece, resterà in carica per 3 anni: fino al 30 giugno 2025. Nell'ultima seduta di giunta è stata deliberata la manifestazione d'interesse per l'individuazione dell'immobile che ospiterà la nuova farmacia comunale, la quale sarà ubicata in una zona distante dal centro per coprire il fabbisogno dell'intero paese e già individuata nella presentazione della pianta organica delle farmacie. Successivamente alla nomina del direttore si procederà con il bando di concorso per l'assunzione dei dipendenti, che segnerà un altro passo importante. L'amministrazione sta lavorando a ritmi molto elevati per offrire, il prima possibile, questo nuovo servizio. La nuova farmacia di Arconate sta per diventare realtà. ■ **F.P.**

CAMPO SPORTIVO: È IL MOMENTO DELLA RIQUALIFICAZIONE E DELL’AFFIDAMENTO

di **Dalila Trento**

Il consigliere comunale Silvia Fontana ci comunica che a fine mese partiranno i lavori per la riqualificazione totale del campo sportivo. Silvia ci ha già annunciato precedentemente i lavori che verranno eseguiti, tra cui nuovi spogliatoi, servizi con accesso a tutti con particolare attenzione ai disabili, grazie al superamento di ogni tipo

di barriera architettonica. “Verranno aggiunte, inoltre, l’infermeria e due uscite di sicurezza per gli spettatori con il parere favorevole dei Vigili del fuoco - ha spiegato Fontana -. È stato progettato un impianto di irrigazione automatica collegato al pozzo di prima falda, ideale per l’irrigazione e senza lo spreco inutile di acqua potabile. Infine, si posizio-

neranno nuovi arredamenti, tra cui la copertura delle panchine, e verrà cambiato il tetto degli spogliatoi smaltendo l’eternit”. La consigliera ha precisato anche che è già stato assunto il personale che si occuperà di tutti questi lavori di riqualifica grazie ad un’azienda temporanea di impresa (ATI) e che entro fine mese partiranno i lavori. Una no-



vità importante che è stata approvata di recente è l’aggiunta di murali per far fronte all’episodio vandalico sul muro esterno del campo sportivo. “È stato chiesto alla cooperativa Albatros di eseguirli per coprire ed eliminare questo gesto. Nel momento in cui termineranno i lavori il campo potrà essere affidato, tramite un bando, per la gestione pluriennale. È stato molto lungo e complesso riuscire ad elaborare tutto il progetto - ha concluso la consigliera - ma sono soddisfatta dei risultati che otterremo”. ■

I GIOCATORI DI SOFTAIR TENGONO LONTANO GLI SPACCIATORI DAI BOSCHI DI ARCONATE



Purtroppo, negli ultimi tempi, i boschi di Arconate, nella zona della Maddalena, non sono posti sicuri in cui vagare perché oggetto di spaccio. Infatti, vi sono state trovate tracce della presenza di spacciatori e di persone che facevano uso di sostanze stupefacenti al confine con Dairago. Lo

scorso anno si è trasferita ad Arconate l’associazione “Asd gas decima maxentia”, che ha preso in gestione i boschi. La sede dell’associazione è in Comune, insieme ad altre associazioni di fianco all’ambulatorio. I membri dell’associazione praticano softair ma hanno anche un ruolo molto importante per i nostri boschi. Questa

società tiene, infatti, pulite le zone da loro utilizzate raccogliendo, con l’uso di camion, l’immondizia che viene sparsa nei boschi. Sono stati trovati molti copertoni, numerose bombole e altri tipi di sporcizia abbandonata da chi non si rende conto di quanto danneggi l’ambiente. Una volta al mese i componenti dell’associazione, che ha come presidente Fabio Segreto, puliscono i boschi in cui si svolgono le loro attività, prevalen-

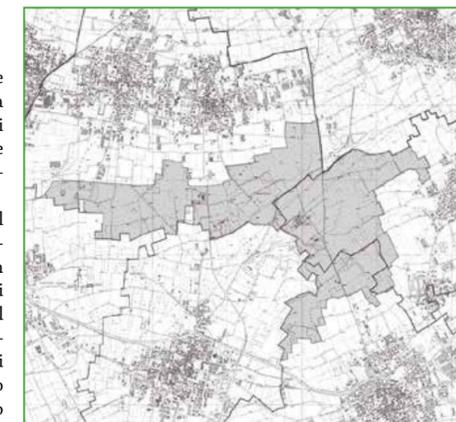
temente nelle ore notturne o molto presto nella mattinata. I loro orari di attività disturbano i ritrovi di spaccio che, tendenzialmente, avvenivano in quegli orari, rendendo l’area più sicura e frequentata e facendo allontanare, così, persone poco raccomandabili dai perimetri di Arconate e dai nostri boschi. Infine, è importante sottolineare che vengono usati pallini biodegradabili che non inquinano il suolo. ■ **D.T.**



PARCO DELLE ROGGIE, UN’AREA DIMENTICATA CHE ASPETTA DI RINASCERE

Carlo Molinari, Presidente della Commissione Ambiente, insiste sull’importanza di rinnovare la convenzione fra i tre Comuni dell’area e sulla necessità di avviare iniziative volte a valorizzare la zona

di **Andrea Colombo**



Probabilmente non molti arconatesi sono a conoscenza del fatto che il territorio comunale, da circa 15 anni, ospita un Parco Locale di Interesse Sovracomunale: posto al confine con il ben più noto Parco Lombardo della Valle del Ticino, il Parco delle Roggie, questa la denominazione ufficiale, si estende per ben 513 ettari nei territori comunali di Dairago, Magnago e appunto Arconate, del quale occupa la parte più settentrionale ovvero - per capirci - quella che percorrendo via Gallarate si addentra nei boschi e nei campi che circondano la Cascina Maddalena, in quella zona di confini abbastanza indefiniti con i comuni di Dairago, Buscate e Magnago.

Quella dei Parchi Locali di Interesse Sovracomunale - o PLIS - è una forma di tutela del territorio innovativa ed esclusiva della Lombardia. Riconosciuti dalla Legge Regionale 30 novembre 1983, n.86, “Piano generale delle aree regionali protette”, i PLIS sono parchi costituiti da una o più amministrazioni comunali che condividono la volontà di prendersi cura di una parte del proprio territorio con l’obiettivo di tutelare, valorizzare e rivalutare zone a vocazione rurale, agricola e forestale che in questo modo vengono sottratte all’urbanizzazione, al degrado e all’abbandono.

La storia del Parco delle Roggie inizia nel 2007, quando le tre amministrazioni comunali interessate individuano sui loro territori le aree da destinare a tale scopo e danno avvio al procedimento di istituzione del Parco, che viene ufficialmente ratificato dalla allora Giunta Provinciale di Milano il 12 novembre dello stesso anno.

Poco più di tre anni dopo, nel gennaio 2011, i tre Comuni sottoscrivono una convenzione decennale per la gestione strategica ed operativa del Parco. Da allora tuttavia non è stato fatto molto per tradurre in pratica i buoni propositi iniziali tant’è che il Parco delle Roggie - per usare un’espressione di Carlo Molinari, Presidente della Commissione Ambiente del nostro

Comune - da allora è rimasto poco più che un segno nella cartografia.

Proprio a Molinari, da anni sensibile a questa tematica, abbiamo chiesto un aggiornamento sulla situazione del Parco dimenticato: “In effetti in tutti questi anni le Amministrazioni dei tre comuni interessati non hanno investito molte risorse né energie per la valorizzazione e lo sviluppo del Parco nonostante proprio da loro sia venuto l’impulso iniziale per la sua istituzione. Solo il Comune di Dairago, nel 2013, affidò ad alcuni professionisti l’incarico di redigere il Programma Pluriennale degli Interventi, che tuttavia sono rimasti per lo più solo sulla carta. Allo scarso interesse delle amministrazioni pubbliche, che evidentemente in tutti questi anni non hanno ritenuto strategico valorizzare questa risorsa, si è affiancata la pressoché nulla attenzione degli operatori privati proprietari dei terreni agricoli situati all’interno del parco stesso, che non hanno colto l’opportunità di valorizzare in qualche modo le loro proprietà”. Se questa è la situazione attuale che tutti possiamo verificare facendo una passeggiata nell’area del Parco, chiediamo a Molinari quali possano essere le prospettive future: “Il primo passo ovviamente è il rinnovo della Convenzione intercomunale scaduta l’anno scorso, con l’auspicio che questa formalità - unita ad un minimo di risorse economiche (che oggi ai Comuni non dovrebbero mancare) segni finalmente l’avvio di un’attività

minima di gestione e valorizzazione del Parco, iniziando dalla posa della cartellonistica, dalla attivazione di percorsi di educazione ambientale fino ad una maggiore vigilanza dell’area”.

In effetti le potenzialità di un’area del genere sono molte e molto interessanti ed è un peccato che i cittadini - non solo quelli dei tre Comuni interessati - non possano sfruttarle appieno. “Il PLIS delle Roggie - continua Carlo - dispone di un’ottima rete di sentieri e strade interpoderali che potrebbero permettere forme di collegamento dolce tra i paesi del circondario oltre che favorire attività sportive ed anche semplici passeggiate in mezzo ai boschi a pochi passi da casa. Un altro importante aspetto è quello educativo, rivolto soprattutto ai più giovani cittadini in età scolare, con la promozione di attività didattiche “sul campo” a diretto contatto con la natura che si potrebbero organizzare in collaborazione con gli Istituti scolastici del territorio.” Il modello di riferimento potrebbe essere quello del più piccolo ma decisamente più frequentato Parco dell’Alto Milanese, situato a cavallo dei Comuni di Legnano, Castellanza e Busto Arsizio, all’interno del quale semplici ma efficaci infrastrutture consentono attività ludiche, sportive e conviviali. Come spesso succede nel nostro bel Paese, in attesa che quelle pubbliche si diano da fare, le istituzioni più attive nella tutela e valorizzazione del Parco

sono le associazioni di volontariato, con particolare riferimento al Circolo Legambiente di Busto Arsizio, con il quale la Commissione Ambiente ha recentemente promosso l’iniziativa CamminaForeste Urbane ed altre saranno organizzate nei prossimi mesi, con l’obiettivo di far conoscere la realtà del Parco al maggior numero di cittadini possibile. Insomma, quella del Parco delle Roggie potrebbe diventare una grande opportunità per il nostro territorio, soprattutto dopo che i recenti, tristi e lunghi periodi di lockdown hanno fatto riscoprire a molti di noi la bellezza e la necessità del contatto con la natura, soprattutto se a portata di mano come in questo caso. Una opportunità che le attuali e le prossime amministrazioni comunali non possono più permettersi di lasciarsi scappare. ■

Il punto sui contagi da Covid segnala, ad Arconate, un dato decisamente positivo, dopo il picco della quarta ondata. In effetti l'andamento segue quello che possiamo osservare a livello nazionale con una decisa impennata all'inizio dell'anno che probabilmente è stata conseguente al desiderio di festeggiare il Natale in compagnia. All'inizio di gennaio i contagi sono infatti incrementati passando da circa 30 a oltre 300. Ben dieci volte tanto. Mentre gli isolamenti risultavano ancora contenuti poiché le scuole erano ancora chiuse e molte persone non avevano ancora ripreso il lavoro. La svolta si è avuta a fine gennaio con un'inversione di tendenza che ha visto aumentare in modo rilevante gli isolamenti a fronte di una decisa riduzione dei contagi, un dato che si lega agli effetti della normativa che ha riguardato in prevalenza le scuole portando alla chiusura delle classi nelle quali si segnalavano più di due casi di positività. Dall'inizio di febbraio le due curve si stanno dirigendo verso una riduzione tanto che, a fronte di circa 200 isolamenti, definiti anche come qua-

COME ARCONATE HA RESISTITO ALLA "QUARTA ONDATA"

Dai 300 contagi di gennaio si è passati ad 80 a febbraio: il 30% di questi ha da 0 a 10 anni

di **Giulio Garegnani**

rantena fiduciaria, i casi di contagio riguardano poco più di 80 persone. La situazione non risulta comunque particolarmente compromessa poiché, grazie anche alla massiccia diffusione dei vaccini e al costante utilizzo dei dispositivi di protezione individuale,

i casi nei quali si è reso necessario il ricovero sono quasi trascurabili così come anche i casi in cui si è reso necessario ricorrere alla terapia intensiva. Tra gli 84 contagiati risulta una percentuale più alta nella fascia di età da 0 a 10 anni con ben il 30% del totale,

mentre nella fascia dai 41 ai 50 anni i casi sono pari al 27%. Fortunatamente le fasce più a rischio, ovvero gli over 70, rappresentano solo il 3% dei casi.

I dati che presentiamo sono la fotografia al 7 febbraio e ci fanno ben sperare per una primavera che segnerà un vantaggio significativo nella direzione della normalità con una normativa che, oggi, ci garantisce un po' più di libertà, almeno per quanto riguarda l'utilizzo della mascherina che rimane riservata agli spazi al chiuso e una maggior flessibilità nella chiusura delle classi nelle quali si dovessero presentare nuovi casi di contagio. Con la vaccinazione di massa si è riscontrato un rischio più contenuto e un effetto del virus riconducibile più ad una forte influenza che non a una malattia mortale.

Il monitoraggio dei dati è sempre stato aggiornato costantemente dal sindaco, Sergio Calloni, che ha sottolineato la propria soddisfazione per i risultati e per la responsabilità dimostrata, anche nelle situazioni più critiche, da parte di tutti i cittadini arconatesi. ■



QUANDO LASCIAR ANDARE AIUTA A VIVERE

A proposito di psicologia a cura di **Giulio Garegnani**

In una società che ci insegna ad accumulare beni per avere sempre di più, che ci insegna a vincere perché se non vinci non puoi dimostrare il tuo valore e se non hai valore non esisti. In una cultura che ci assicura che la proprietà è inviolabile, senza avvisarti che la puoi perdere da un giorno all'altro e che, comunque vada in vita, i tuoi beni non ti seguiranno da morto. In questa nostra società c'è un concetto di proprietà che si insinua subdolamente e che va oltre i beni materiali ed arriva a toccare le persone, convincendole che sia possibile possedere l'esclusività di un altro essere vivente giustificandolo con la parola "amore". Quando sentiamo pronunciare le parole: sei mia e di nessun altro. Proprio in quel

momento è necessario risvegliarsi dal torpore del possesso e rivedere il proprio concetto di amore. Nell'amore, quello vero, tutti dovrebbero essere liberi di scegliere, di fare, di partire o anche di tornare. Un amore verso i figli non può vincolarli a rimanere attaccati alle sole proprie origini, non sarebbe giusto trattenere le aspirazioni di crescita e di realizzazione personale, come anche non sarebbe corretto farlo verso gli amici e verso la persona amata. Lasciar andare, lasciar crescere, fare esperienza e condividere la strada, fianco a fianco finché è possibile e separatamente quando non si è più in grado di mantenere la stessa direzione. Lasciar andare è una cosa bellissima, che riempie di gioia e ci fa crescere in

equilibrio con noi stessi e con il mondo che ci circonda. Finché restiamo appoggiati agli altri per mantenere l'equilibrio rischiamo sempre di cadere appena questi si spostano. Succede così quando un ragazzo fatica ad accettare la separazione dalla fidanzata che diventa così la "sua ex", quasi a voler mantenere una sorta di possesso verso la persona amata, succede anche che un figlio dopo aver perso i tanto amati genitori si trovi smarrito e senza più motivazione, succede anche a chi dopo aver condiviso tanti anni di complicità con un amico si ritrova solo a causa del trasferimento di quest'ultimo. In questi casi occorre tornare a mettere al centro la propria persona, considerare l'amore vero e

non il possesso, considerare le proprie scelte, e le scelte degli altri, come scelte di crescita e non come un'azione fatta solo per far piacere ad altri.

Non vado a vivere da solo per non dare dispiacere ai miei genitori; non approfitterò di quella bella opportunità di lavoro per non allontanarmi dagli amici; smetterò di lavorare per amore della famiglia. Quando si tratta di fare scelte che coinvolgono anche altre persone è sempre difficile trovare la propria strada senza farsi influenzare, ma è quanto mai necessario per cominciare a camminare da soli, senza appoggiarsi al sostegno di altri. Quando camminiamo fianco a fianco siamo in grado di sostenere chi camminando insieme a noi inciampa e cade, ma quando invece ci appoggiamo al compagno come ad un bastone che ci sorregge il rischio è di cadere rovinosamente appena il sostegno verrà a mancare e di non ritrovare più la forza di rialzarci. Per evitare di farsi del male

incolpando poi gli altri della propria sofferenza conviene pertanto riflettere e individuare la propria strada, il proprio ruolo e le proprie passioni. Occorre amarsi veramente per arrivare così ad amare anche gli altri senza forzare nessuno; li avremo così al nostro fianco e riusciremo ad apprezzare pienamente la condivisione di un percorso che, se fatto con serenità ci può portare molto lontano, ma che se anche dovesse interrompersi non avrebbe alcuna conseguenza di rabbia o rancore perché non sarà visto come un abbandono, bensì come un'opportunità di crescita e come tale verrà vissuta. Attenzione: questo non significa affrontare ogni relazione con il pregiudizio che tanto prima o poi finirà. Significa piuttosto evitare di appoggiarsi in pianta stabile alle persone che ci circondano perché se queste dovessero mancare rischieremo di cadere senza avere più la forza di rialzarci.

IL PREZIOSO LAVORO DELL'ASSISTENTE SOCIALE COMUNALE SPIEGATO AI NOSTRI LETTORI

Focus su una figura professionale che riveste un ruolo fondamentale e di sempre maggior importanza all'interno degli enti locali

di **Giulio Garegnani**

Cosa fa l'assistente sociale in Comune? In molti se lo chiedono e temono di doverne avere bisogno. Nella tradizione popolare si pensa che sia una specie di alieno che arriva e ci porta via i figli, oppure che ci dice se siamo o meno idonei per un'adozione o per prenderci cura dei nostri cari. Per cercare di rendere giustizia ad una figura professionale che riveste un ruolo fondamentale e di sempre maggior importanza all'interno degli enti locali, siamo andati a raggiungere Elisa Ripamonti, la professionista che si occupa per il Comune di Arconate del servizio di base di assistenza sociale. La prima precisazione da fare è che l'assistente sociale rientra a pieno titolo tra le professioni di aiuto alla persona, ovvero di quelle attività che sono rivolte a tutte le persone che hanno necessità di un sostegno esterno per provvedere ai bisogni primari di nutrizione, cura o accudimento. Naturalmente le richieste possono essere le più disparate: esigenze economiche; bisogno di ascolto; bisogno di orientamento con il conseguente invio ad un servizio di sostegno gestito da un altro ente. Una volta presa in carico la situazione che si presenta, è sempre l'assistente sociale a seguire il percorso nel suo sviluppo e ad intervenire in caso di ulteriore necessità. Un esempio di situazione tipo può essere quella di una famiglia il cui figlio diversamente abile si avvicina al raggiungimento della maggiore età e di conseguenza ad un cambiamento delle esigenze familiari per cui, dopo aver verificato l'attuale livello di disabilità si andrà nella direzione di una maggior autonomia del ragazzo per consentire una maggior serenità anche alla famiglia. Ogni situazione deve essere compresa e valutata in base alla propria unicità, cercando di realizzare il meglio



per ciascuno. Tutto il lavoro viene svolto facendo rete con le istituzioni presenti sul territorio. Ogni caso che viene preso in carico è analizzato nel dettaglio per attivare la giusta azione, sempre partendo dal dialogo con il cittadino per comprendere sia le cause della situazione presentata, sia le possibilità di uscire dalla eventuale crisi o comunque di superare le difficoltà del momento per portare sempre più verso l'autonomia del richiedente. Una precisazione doverosa è che l'assistente sociale può intervenire solo su richiesta dell'interessato, attraverso la segnalazione diretta o indiretta del caso specifico. L'intervento può essere imposto solo nel caso in cui si presenti una situazione di pericolo rilevata attraverso le Forze dell'ordine o tramite denuncia di parte per maltrattamenti verso persone fragili, in particolare verso i minori. Anche nei casi più difficili c'è comunque sempre un primo tentativo di instaurare un dialogo con la famiglia per seguirne da vicino le circostanze che hanno portato alla creazione del disagio e un conse-

guente tentativo di risoluzione. Anche il caso dell'abbandono scolastico spesso nasconde un disagio psicologico che deve essere compreso e seguito da professionisti per portare ad un conseguente stato di benessere per la persona. Gli unici casi di allontanamento del minore dalla famiglia sono di un intervento a tutela della vita, ovvero quando si ravvisi un effettivo pericolo per l'incolumità del bambino. Fortunatamente si tratta di casi estremi e sporadici. L'intervento dell'autorità giudiziaria viene richiesto per consentire alla famiglia di seguire al meglio il percorso idoneo alla crescita sana del bambino ovvero per consentire la frequenza della scuola e l'adempimento dei compiti genitoriali di educazione e sostegno. Anche in tutti i casi che riguardano i maggiorenni con patologie psichiatriche, o nei casi di litigiosità tra vicini e conseguenti atti delinquenziali e di disturbo, l'intervento dell'assistente sociale può avvenire sempre solo per volontà delle persone. Nel caso in cui si rilevi una condizione di trascuratezza o pericolosità è buona norma

far riferimento alle Forze dell'ordine per garantire un intervento in sicurezza. Il compito dell'assistente sociale arriva in un secondo momento a sostegno delle persone per affrontare il percorso di recupero. Riassumendo in poche parole: l'assistente sociale è a disposizione per sostenere e aiutare chi desidera migliorare la propria situazione, non può invece intervenire con la forza anche in situazioni nelle quali sia obiettivamente necessaria. Si tratta di un professionista disposto ad aiutarci, basta farglielo sapere! Questo lavoro richiede una grande pazienza, competenza e professionalità: caratteristiche che sono state messe a dura prova durante il periodo della pandemia sia per l'aumento delle richieste di aiuto economico, sia per le difficoltà di convivenza causate dal prolungato isolamento. L'assistente sociale ELISA RIPAMONTI riceve presso il Comune di Arconate nei seguenti giorni: lunedì pomeriggio SOLO SU APPUNTAMENTO - Martedì dalle ore 9.30 alle ore 12.30 - Mercoledì: dalle ore 9:00 alle ore 12:00. ■

IL "TAVOLO GIOVANI E FAMIGLIE" TORNA CON DUE NUOVI PROGETTI

Nasce nel novembre 2017, sotto la guida di Giuliana Zan-zottera, all'epoca assessore ai Servizi sociali, il "Tavolo giovani e famiglie", composto dalle agenzie educative che si occupano di minori e giovani ad Arconate. Il tavolo, pensato come spazio di confronto e di pensiero sui temi dell'educazione e su come la comunità possa prendersi cura dei suoi bambini e dei suoi ragazzi, nel corso degli anni ha concretizzato diverse proposte rivolte alla comunità quali un torneo di calcio genitori, ragazzi e amministrazione e ancora le serate rivolte agli adulti, lo spazio compiti a scuola, il murale. Ora, dopo un periodo di fermo forzato dovuto alla pandemia, tutto è pronto per presentare le nuove iniziative con lo spirito aggregativo che da sempre lo contraddistingue.

Ricordiamo per esempio quando il 18 maggio 2018, in occasione del 30esimo anniversario della Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, il tavolo si fece promotore dell'evento di strada "Liberi tutti - strade e diritti in gioco". Dalle ultime riunioni sono emerse nuove esigenze dei nostri ragazzi che hanno sempre più necessità di ritrovarsi tra loro, di creare, di essere liberi di esprimersi e di incontrarsi, dopo aver passato quasi due anni rinchiusi e lontani tra loro, pur se in contatto tramite web e social.

Nascono da questo input due progetti costruiti in parallelo tra scuola e oratorio: "Il faro" e il progetto "Restart, ripartiamo dai legami".

Lo spazio giovani "Il faro" ha aperto ufficialmente il 28 gennaio nella sede dell'oratorio di Arconate ed è gestito dalla Cooperativa Albatros con la presenza di due animatori. Si tratta di uno spazio rivolto ai ragazzi e alle ragazze dai 12 ai 15 anni ai quali si vuole dare la possibilità di sperimentarsi in laboratori, attività creative e di libera aggregazione. E' attivo tutti i venerdì dalle 16 alle 18. Nello spazio è inoltre possibile svolgere i compiti scolastici ed essere supportati nello studio. Per questo

Spazio di confronto pubblico sui temi dell'educazione, nel corso degli anni ha concretizzato diverse proposte rivolte alla comunità. Ora riparte con il progetto "Il faro" e con l'iniziativa "Restart"

di Giulio Garegnani



Spazio Giovani IL FARO

TI ASPETTIAMO IL 28 GENNAIO PER CONOSCERCI
PER INFO: Elisa 3923172616

scopo, oltre al venerdì, il servizio viene offerto anche un martedì al mese dalle 15 alle 16. La referente delle attività è Elisa Penna. Per informazioni si può contattarla al 392/3172616. Il progetto Restart è invece rivolto alle classi terze delle scuole medie e si svolgerà prevalentemente in orario scolastico con l'intento di offrire

uno spazio di socialità interno alla scuola per creare legami tra i ragazzi. Restart fa parte del progetto giovani già attivo dal 2017 e denominato "Frame". Educatori e amministratori sono impegnati in un lavoro costante di proposte per promuovere il protagonismo giovanile per prevenire le situazioni di rischio. L'intervento si articolerà in attività

studiate per occupare circa un'ora per classe e, dopo la presentazione degli operatori, si partirà con l'attivazione della conoscenza creando uno spazio condiviso di benessere tra i partecipanti, per portare tutti a una conoscenza delle proprie emozioni da condividere con gli altri. ■

L'ALMANACCO SLOW DI SILVIA COZZI VOLA ALTO NELLE VENDITE MILANESI

Silvia Cozzi è ingegnere ambientale e lavora all'ARPA a Milano. E' sposata, ha 2 figli e vive da sempre ad Arconate. Nel tempo libero è una camperista. A Nuovo Ciac ha raccontato la sua esperienza di autrice

di Moris Trento

Come è nata l'idea di scrivere l'Almanacco Slow?

Cercavo un libro più o meno simile, con l'indicazione di alcune attività da fare insieme a mia figlia Viola, ma nessuno mi soddisfaceva pienamente, c'era sempre qualcosa che mancava. Nell'ennesima libreria, mio marito in un momento di sconforto mi disse: "Non te va bene uno, scrivilo tu il libro!". E così, un po' per gioco ed un po' per sfida ho iniziato a scriverlo.

Quanto tempo è occorso per la sua stesura?

Ho iniziato a scriverlo 2 anni fa.

Come lo hai strutturato?

Un po' alla volta il quaderno prendeva corpo quindi ho ritenuto opportuno dividerlo in mesi rispettando le stagionalità.

Cosa troviamo dentro al tuo Almanacco?

Ho inserito delle ricette, riportandone anche alcune di famiglia che ci tramandiamo da generazioni, suggerimenti per gite fuori porta, attività da fare in famiglia e con i figli, consigli su giardinaggio, attività pseudoscientifiche come l'osservazione delle fasi lunari e spiegazioni su fenomeni naturali.

A questo punto ci è chiara la prima parte del nome "Almanacco", ma perché "slow"?

Per scriverlo sono tornata indietro agli anni '80, ricordando le attività che facevo da bambina. Slow perché rimanda ad uno stile di vita lento, lo slow living, alla riscoperta delle cose e delle occasioni che si sono perse. Un po' vintage.

Ed una volta terminato, hai deciso di pubblicarlo?

Io non ci pensavo proprio. Sempre mio marito, dopo averlo visto, mi ha spronato a farlo. L'ho proposto a diverse

case editrici imbattendomi in questo mondo scoprendo risvolti inaspettati. La casa editrice toscana, Leonardo Libri, lo ha trovato interessante e lo ha inserito in una loro collana di libri simili. Hanno aggiunto soltanto delle pagine su cui prendere appunti per permettere al lettore di creare un quaderno personalizzato.

Lo scorso dicembre, a Milano, il tuo Almanacco Slow è stato nella top ten

delle vendite di libri a Milano nel mese di dicembre 2021. Come stanno andando ora le vendite?

Anche se ho chiesto più volte alla casa editrice, saprò i risultati delle vendite solo ad aprile. Non mi aspettavo di finire nella top ten, per me era già tanto averlo pubblicato! È andato tutto ben oltre le mie aspettative.

E ti sei fatta un'idea di come mai pro-

prio a Milano sia andato così bene?

Un'idea ce l'ho e te la racconto con un aneddoto. Ci capita di tanto in tanto di andare al Ticino ed una domenica alle nove di mattina, nei pressi di Castelletto di Cuggiono, mentre eravamo sulla spiaggia, vedemmo uscire dal bosco un gruppo di ragazzi vestiti come se fossero in un safari. Uno di loro esclamò, con la tipica cadenza milanese: "Wow, guardate dove siamo!" Quello che per noi è scontato, forse per chi vive in città non lo è così tanto. Credo che il successo del libro sia proprio da attribuire alla semplicità e alla sua fruibilità. Fornisce risposte a chi sta cercando qualcosa da fare nel tempo libero. Tratto anche l'autoproduzione con ricette semplici e alla portata di tutti.

Stai già pensando ad un nuovo libro?

No, in realtà non mi piace scrivere, non sarei in grado di produrre un racconto o un romanzo. L'Almanacco è pensato come un manuale, ho utilizzato un tono colloquiale, molto semplice. Era quello che mi serviva.

Dove possiamo trovarlo?

Di sicuro in tutte le librerie on-line, ma è anche possibile scrivere direttamente alla casa editrice che lo invierà senza costi di spedizione. ■





METTICI IL CUORE

Il sesto episodio del racconto inedito "Negli occhi" scritto da Moris Trento

Come immaginavo, mi viene notificato l'invito a presentarmi presso l'ufficio della Guardia di Finanza in merito ad un'indagine in corso. Voglio sbrigare la cosa il prima possibile, preparo i documenti con Ester e la traccia del discorso che reputiamo inattaccabile.

Qualche fermata di metro e siamo nell'ufficio indicatoci. Ester è preoccupata mentre io, inspiegabilmente sereno. Mi spiace vederla così, appoggio la mia mano sul suo braccio nel tentativo di rassicurarla:

"Vedrai, sarà una passeggiata"

Seduta, mentre con le mani tiene saldo il plico di fogli sulle ginocchia, sospira:

"Lo spero"

Nel corridoio passano persone in divisa e in borghese. Alcune salutano, altre probabilmente neanche ci vedono. La porta dell'ufficio davanti a noi si apre ed escono tre persone. Scattiamo in piedi, ci manca solo di battere i tacchi sull'attenti.

Un ufficiale dell'arma, di corporatura imponente, dopo essersi accertato della nostra identità, ci invita ad entrare, chiude la porta dietro di noi e resta in piedi. Ci sediamo davanti all'ordinata, ma vissuta scrivania che sa di legno vero. Alle spalle di chi ci interrogherà ci sono appesi i calendari dell'arma degli ultimi dieci anni, diverse foto istituzionali, quella del presidente ed un crocifisso. Qualche battuta per rompere il ghiaccio e poi iniziano le domande. Dalla piega che prende la conversazione è palese che abbiamo già tutto chiaro, per cui mi limito a raccontare quello che vogliono sentirsi dire. Poco più di un quarto d'ora e siamo liberi.

Ester ora è più rilassata. Ci prendiamo un caffè al bar, prima di riprendere la metropolitana. Preferisco stare in piedi sui mezzi pubblici urbani, così non devo alzarmi per lasciare il posto a qualcuno che ne ha più bisogno. Ester si è seduta. Alla fermata prima della nostra la carrozza si svuota quasi completamente. Sale una signora con un violino ed un amplificatore. È vestita come se stesse indossando tutti i suoi abiti e, probabilmente, è così. Inizia a suonare. Pare sia un tango. Tempo fa ho seguito un corso di ballo, ma non ho mai praticato al di fuori delle lezioni. La musica va, ma a nessuno importa. Tutti con le facce sui loro libri o telefoni.

Anche Ester sta osservando la musicista alternativa.

I nostri occhi si cercano e si trovano. E allora perché no?

La invito porgendole la mano come si deve fare. Avverto un po' di imbarazzo, ma si alza e ci mettiamo in posizione aspettando il momento. E si va: lento, lento, veloce veloce, lento, lento, avanti ed indietro per la carrozza per come riusciamo. La musicista ci segue con lo sguardo e suona più forte. Non saremo campioni, ma intanto balliamo e che provino a dire

che non siamo bellissimi. Poco prima della nostra fermata la signora del violino conclude. E noi ci fermiamo con il casqué. Con la testa piegata all'indietro e gli occhi chiusi Ester sta sognando. Ed io so bene cosa.

Parte un timido applauso, ringraziamo e scendiamo.

"Non sapevo che fossi un ballerino" – prova ad interrompere il silenzio Ester

"Quante cose che non sai di me" - faccio un po' il sostenuto - "a volte bisogna metterci il cuore"

"Grazie, continua a metterci il cuore"

La sera, a casa, un altro tormento riempie la mia testa. Nell'armadio ho un baule pieno di ricordi. In alcune foto non mi riconosco. Mi piace quello che sono diventato? Una cosa è certa: non mi piace più il mio lavoro.

La mattina seguente entra nell'ufficio di Marco e richiude accuratamente la porta. L'ho avvisato un'ora fa. È preoccupato. Dopo le raccomandazioni di tenere per sé quanto gli stavo dicendo passo subito al dunque.

"Ho deciso di cedere le mie quote e di allontanarmi dallo studio. Ho un altro progetto in mente e devo farlo ora"

Gli do qualche secondo per realizzare e poi continuo:

"Ho letto accuratamente il contratto che mi lega allo studio, quindi, sono a chiederti se ti va di farmi un'offerta per l'acquisto delle mie quote"

Marco, un po' scioccato, confessa che non si aspettava una notizia del genere. Lo invito a portarmi la sua offerta in una busta chiusa.

Ritorno nel mio ufficio dove mi sta già aspettando Ester:

"Pensavo di trovarti qui..."

"Scusa, ho fatto un salto da Marco"

"Da Marco? Hai in agenda qualcosa che non so?"

"No, cose personali... roba da uomini: donne, birra e auto" Non dice niente, ma so che non l'ha bevuta.

È circa metà pomeriggio, quando Marco bussa alla mia porta Cravatta allentata, niente giacca, una busta in mano. Pare ci abbia pensato un bel po'.

Per lui sarebbe un bel salto e, personalmente, credo se lo meriti. È l'unico che potrebbe prendere il mio posto.

"Bene, accetto l'offerta!" - esclamo prendendogli la busta.

"Ma non l'hai neanche aperta... guardala almeno..." – ribatte incredulo

"Non sempre servono gli occhi per vedere o capire. Mi fido"

"Quindi andata? Formalizziamo?"

"Sì andata, dammi la mano"

La tensione si allenta e torna il sorriso sul suo viso.

"Dobbiamo firmare qualcosa?"

"A quello ci pensiamo dopo. Tra uomini" – e con un gesto in-

dico prima lui e poi io – "si fa così: basta una stretta di mano. Per tutti gli altri servono contratti e avvocati"

Poco dopo Ester chiede il permesso di entrare nella stanza

"Quindi sei sicuro? Te ne vai?"

Probabilmente se lo aspettava ed i movimenti di oggi glielo hanno confermato. Mi limito ad un cenno con la testa.

"E... cosa farai?"

"Con il ricavato della cessione delle mie quote dello studio posso permettermi di vivere qualche anno senza lavorare e, nel frattempo, ci penserò. E tu?"

"Io... co... cosa?" - ribatte nervosamente

"Tu cosa farai?"

"Io sto qui..."

"Sono contento che tu abbia deciso di rimanere qui"

Ha tante cose da dirmi, ma non sa da dove cominciare. Abbozza un saluto, va verso la porta, ma prima di aprirla per uscire, si gira e torna davanti a me.

"Io non ho scelto proprio un cazzo! Questo lavoro mi è capitato ed ho pensato che fosse fantastico perché un sacco di persone me lo invidiavano, l'appartamento me l'hanno scelto e regalato i miei. Le mie amiche continuano a presentarmi uomini scelti da loro..." – e si interrompe

Mi avvicino, stando in silenzio.

"Scusa, mi sono fatta prendere..."

"Posso darti un consiglio?"

"Certo che sì"

"Le scelte razionali sono quasi sempre scelte di comodo, ma non è detto che ti rendano felice. L'ho capito da poco anche io. Prenditi un po' di tempo per te senza ascoltare nessuno se non il tuo cuore. Cerca quello che ti fa star bene anche se non è logico. Anche se ti sembra una follia. E quando lo avrai trovato, potrai venire a dirmelo se vorrai."

Mentre ci stringiamo in un abbraccio le sussurro quello che le devo.

"Grazie per esserci stata sempre. Grazie per la pazienza e la tua disponibilità. Scusa se mi è capitato di darti per scontata, scusa per tutto quello che non ho capito, e scusa se me ne vado così"

Passiamo qualche istante in un silenzio assordante pieno di quello che vorrebbe dirmi. E che non sa di avermi detto. Ci salutiamo come se fosse una sera normale.

I colleghi se ne sono quasi tutti andati. Chiedo telefonicamente al vecchio un incontro urgente. Me lo concede quindi mi avvio. Sono davanti alla porta del suo ufficio. Ci siamo, apriamo questa porta per l'ultima volta come socio dello studio.

La tensione si allenta e torna il sorriso sul suo viso.

"Dobbiamo firmare qualcosa?"

"A quello ci pensiamo dopo. Tra uomini" – e con un gesto in-

terrompo prima lui e poi io – "si fa così: basta una stretta di mano. Per tutti gli altri servono contratti e avvocati"

Poco dopo Ester chiede il permesso di entrare nella stanza

"Quindi sei sicuro? Te ne vai?"

Probabilmente se lo aspettava ed i movimenti di oggi glielo hanno confermato. Mi limito ad un cenno con la testa.

"E... cosa farai?"

"Con il ricavato della cessione delle mie quote dello studio posso permettermi di vivere qualche anno senza lavorare e, nel frattempo, ci penserò. E tu?"

"Io... co... cosa?" - ribatte nervosamente

"Tu cosa farai?"

"Io sto qui..."

"Sono contento che tu abbia deciso di rimanere qui"

Ha tante cose da dirmi, ma non sa da dove cominciare. Abbozza un saluto, va verso la porta, ma prima di aprirla per uscire, si gira e torna davanti a me.

"Io non ho scelto proprio un cazzo! Questo lavoro mi è capitato ed ho pensato che fosse fantastico perché un sacco di persone me lo invidiavano, l'appartamento me l'hanno scelto e regalato i miei. Le mie amiche continuano a presentarmi uomini scelti da loro..." – e si interrompe

Mi avvicino, stando in silenzio.

"Scusa, mi sono fatta prendere..."

"Posso darti un consiglio?"

"Certo che sì"

"Le scelte razionali sono quasi sempre scelte di comodo, ma non è detto che ti rendano felice. L'ho capito da poco anche io. Prenditi un po' di tempo per te senza ascoltare nessuno se non il tuo cuore. Cerca quello che ti fa star bene anche se non è logico. Anche se ti sembra una follia. E quando lo avrai trovato, potrai venire a dirmelo se vorrai."

Mentre ci stringiamo in un abbraccio le sussurro quello che le devo.

"Grazie per esserci stata sempre. Grazie per la pazienza e la tua disponibilità. Scusa se mi è capitato di darti per scontata, scusa per tutto quello che non ho capito, e scusa se me ne vado così"

Passiamo qualche istante in un silenzio assordante pieno di quello che vorrebbe dirmi. E che non sa di avermi detto. Ci salutiamo come se fosse una sera normale.

I colleghi se ne sono quasi tutti andati. Chiedo telefonicamente al vecchio un incontro urgente. Me lo concede quindi mi avvio. Sono davanti alla porta del suo ufficio. Ci siamo, apriamo questa porta per l'ultima volta come socio dello studio.

La tensione si allenta e torna il sorriso sul suo viso.

"Dobbiamo firmare qualcosa?"

"A quello ci pensiamo dopo. Tra uomini" – e con un gesto in-

LE DISSONANZE IN QUARTETTO. GUIDA ALL'ASCOLTO DELLA CELEBRE OPERA PER ARCHI DI MOZART



Guida all'ascolto a cura di **Fabrizio Rabbolini**

Il quartetto numero 19 kv 465 detto "Delle dissonanze" fu scritto da Wolfgang Amadeus Mozart (1756 – 1791) nel 1785 ed è l'ultimo di una serie di sei quartetti per archi (due violini, una viola e un violoncello) dedicati all'amico e compositore austriaco Franz Joseph Haydn (1732 – 1809). Composto da quattro movimenti deve il suo nome all'Adagio introduttivo del primo movimento (do maggiore), nel quale il compositore infrange le regole e gli equilibri armonici attraverso una serie di audaci e dissonanti passaggi musicali. Segue all'Adagio iniziale un Allegro concepito nella classica forma sonata: esposizione dei temi, sviluppo e ripresa dei temi precedentemente esposti, anch'esso ricco di modulazioni e di momenti particolarmente innovativi e complessi. Il secondo brano,

Andante cantabile (fa maggiore), rivela una personalità lirica e serena, ma l'alternarsi del modo maggiore e del modo minore ci trascina più volte in un'atmosfera ambigua e a tratti drammatica. Il Menuetto (do maggiore) riporta un po' di serenità e di leggerezza all'interno della composizione, a far da contraltare è il Trio che col suo do minore ci immerge nuovamente in quell'atmosfera cupa precedentemente annunciata. Chiude l'opera un ampio Allegro molto (do maggiore) dal carattere giocoso. Anche in questo movimento finale luci ed ombre si alternano nel ricreare quella sensazione in bilico fra vita e morte tipica mozartiana.

Di seguito la lettera scritta da Mozart ad Haydn dove comunica l'avvenuta dedica dei sei quartetti:

Al mio caro Amico Haydn

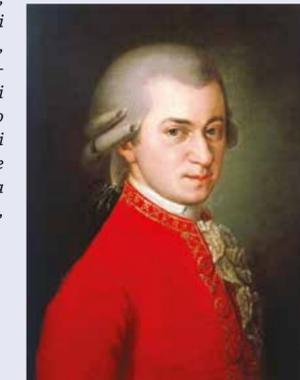
Un Padre avendo risolto di mandare i suoi figli nel gran Mondo (le proprie composizione NdR), stimò doverli affidare alla protezione, e condotta d'un Uomo molto celebre in allora, il quale per buona sorte, era di più il suo migliore Amico. Eccoti dunque del pari, Uomo celebre, ed Amico carissimo i sei miei figli. Essi sono, è vero, il frutto di una lunga, e laboriosa fatica, pur la speranza fattami da più Amici di averla almeno in parte compensata, m'incoraggisce, e mi lusinga, che queste parti siano per essermi un giorno di qualche consolazione. Tu stesso Amico carissimo, nell'ultimo tuo Soggiorno in questa Capitale, me ne dimostrasti la tua soddisfazione. Questo tuo suffragio mi anima sopra tutto, perché io te li raccomandi, e mi fa sperare, che non ti sembreranno del tutto indegni del tuo favore. Piaciati dunque accoglierli benignamente; ed esser loro Padre, Guida ed Amico! Da questo momento, io ti cedo i miei diritti sopra di essi: ti supplico però di guardare con indulgenza i difetti, che l'occhio parziale di Padre mi può averli celati e di continuar loro malgrado, la generosa tua Amicizia a chi tanto l'apprezza, mentre sono di tutto Cuore, Amico Carissimo,

il tuo sincerissimo Amico

W.A. Mozart

Vienna il primo settembre 1785

Leopold Mozart (1719 – 1787), padre di Wolfgang, nel 1785 scriverà alla figlia quello che Haydn pensava del genio di Salisburgo: "Le dico, da uomo sincero, che Suo figlio è il più gran compositore che io conosca personalmente o di nome: possiede la più alta scienza del comporre".



LA DIETA CHETOGENICA, COS'È E QUANDO SERVE?

L'esperta: "La dieta chetogenica è un regime alimentare che deve essere seguito sotto stretto controllo del nutrizionista"



La dieta chetogenica è un regime alimentare finalizzato alla perdita di peso che si basa sulla riduzione dell'apporto dei carboidrati e sul consumo quasi esclusivo di proteine, alcuni tipi di verdure e grassi. Il principio fisiologico su cui si fonda questo modello dietetico è quello di indurre nell'organismo una condizione di chetosi, ovvero uno stato metabolico caratterizzato dall'abbondante presenza di corpi chetonici nel sangue. I corpi chetonici, prodotti dal fegato a partire dagli acidi

grassi, fungono da surrogati degli zuccheri e possono essere considerati dei supercarburanti in quanto raggiungono facilmente i tessuti e vengono utilizzati a scopo energetico. Nel momento in cui limitiamo gli zuccheri nella dieta il nostro corpo è costretto a ricavare energia dai depositi di grasso con conseguente rapida perdita di peso e grasso localizzato, miglioramento dei parametri metabolici e una riduzione del gonfiore addominale e della ritenzione idrica.

Intervento a cura della dottoressa **Stefania Morrone**, biologa nutrizionista

Questo stato di chetosi fisiologica indotto dalla riduzione dell'apporto di carboidrati non è pericoloso per la salute ma è legato a un adattamento evolutivo che ha permesso all'uomo di superare i momenti di carestia e di scarsa disponibilità alimentare. La dieta chetogenica ha quindi le seguenti indicazioni:

- Obesità e sovrappeso
- Diabete di tipo 2 e insulino-resistenza

Ipercolesterolemia, ipertrigliceridemia, sindrome metabolica, steatosi epatica

- Asma
- Apnea del sonno
- Adiposità localizzate e ritenzione idrica

La dieta chetogenica, se seguita correttamente, è in grado di garantire risultati sicuri e duraturi e, al contrario di quello che si può pensare inizialmente, le persone che seguono questo regime

alimentare riferiscono di non avvertire senso di fame e stanchezza che al contrario possono insorgere durante una comune dieta ipocalorica. Inoltre, questo regime consente di proteggere la massa muscolare che spesso viene intaccata dalla perdita di peso. La dieta chetogenica è un regime alimentare che deve essere seguito sotto stretto controllo del nutrizionista.

CON "UL PULÈ E UL PARADIS" I PLACIDI AIUTANO LA PARROCCHIA

Doppia data sold-out per i Placidi al salone polivalente dell'oratorio allo spettacolo di dicembre. Il ricavato ottenuto con la vendita dei biglietti è andato in beneficenza

di **Moris Trento**



Sabato 18 e domenica 19 dicembre la compagnia teatrale locale de "I Placidi" si è esibita nello spettacolo dal titolo "Ul pulè e ul Paradis" presso il nuovo salone polivalente della parrocchia, ex cinema. Lo scopo, oltre che divertirsi e divertire, era anche quello di raccogliere fondi per completare la seconda parte dei lavori di riqualificazione degli spazi all'interno dell'edificio della parrocchia, ancora in ristrutturazione. Gli incassi sono stati interamente de-

voluti alla parrocchia che si sta preparando ad affrontare il prossimo passo dell'importante ristrutturazione che darà la possibilità a grandi e piccoli di fruire di uno spazio nuovo, sicuro ed accogliente per attività ludiche, spirituali e culturali. Un grazie di cuore ai Placidi e a tutti quelli che hanno reso possibile realizzare queste serate ed un invito a farsi avanti a chiunque voglia dare il proprio contributo per la realizzazione di questo indispensabile progetto ■

Dopo la serata Open Day del Liceo Europeo, il nuovo auditorium di Arconate non poteva ospitare un evento più adatto a ricordare come questo spazio debba essere un nuovo luogo di incontro per tutto ciò che succede di interessante ad Arconate a livello culturale.

Sabato 18 dicembre, lo spazio di via Montello 1 ha ospitato un workshop organizzato e realizzato dalle associazioni Creamusica e Photo4passion. Canto, regia e fotografia si sono unite in un progetto ludico e didattico diretto dalla sapiente Silvia Beillard, attrice e docente di corsi di teatro per bambini, ragazzi e adulti di Creamusica. "La nostra bravissima Silvia ha lavorato con 8 degli allievi più esperti della nostra classe di canto moderno - ha spiegato il presidente di Creamusica, Fabrizio Rabbolini, che è anche docente di pianoforte e composizione della scuola -. Dopo aver lavorato sul comportamento scenico di ogni singolo brano



"VIDEOCLIP MUSICALI: CIAK, SI GIRA!"

Creamusica e Photo4Passion hanno lavorato insieme nella prima edizione di un workshop che ha unito musica, recitazione e fotografia

di **Moris Trento**

cantato dagli studenti è venuto il momento di filmare alcune immagini che verranno poi montate in un videoclip musicale da lasciare ai ragazzi".

Il lavoro è servito anche a migliorare l'interpretazione e la performance che i cantanti hanno dovuto poi affrontare il giorno dopo, in una serata live che si è tenuta in un locale di Arconate (il Coyote new pub) con l'accompagnamento di docenti e professionisti alla batteria, alla chitarra e alla tastiera.

Ne è scaturito un interessante lavoro sulle emozioni, sui movimenti e sull'interpretazione delle canzoni che i videomaker di Photo4Passion hanno catturato e che verranno montati insieme all'audio registrato professionalmente durante la performance live di domenica 19 dicembre con lo scopo finale di realizzare dei videoclip musicali per ogni performance.

"Il pomeriggio ha regalato momenti emozionanti, ma anche energici dove ognuno si è espresso secondo la propria

personalità dando un tocco unico - hanno commentato i ragazzi di Photo4Passion -. Ora ci aspetta l'enorme lavoro di montaggio finale".

La sera live, in cui si sono esibiti 11 cantanti della scuola, è stata partecipata da un pubblico attento e affezionato, ormai fidelizzato ai tanti eventi live che la scuola sta organizzando con sempre maggior frequenza.

"Ci teniamo molto a dare ai nostri allievi l'occasione di suonare e cantare in concerti dal vivo - ha concluso il Maestro Rabbolini -. Siamo contrari per principio alla logica dei saggi, in cui ci si esibisce solo davanti ad un ristretto pubblico di parenti e dove la preparazione più o meno avanzata non conta. Si esibiscono tutti, a prescindere dal livello e dal risultato della performance. Noi crediamo invece che si debba esibire chi ha raggiunto una maturazione tecnica e artistica sufficiente ad aver qualcosa da esprimere ad un vero pubblico, fatto an-

che e soprattutto da estranei".

La bella notizia è che l'associazione ha già in programma altri coinvolgenti eventi live, molto probabilmente sarà il 19 marzo, in un locale della piazza.

E la collaborazione con Photo4Passion? Continua, nell'ottica di un grande lavoro di squadra fatto con passione e con la voglia di tornare ad una normalità piena di musica e movimento. Stay tuned! ■



NUOVO CIAC INTERVISTA LO ZAMPOGNARO NICOLA TRIZZA

Nicola entra nella folcloristica a soli 16 anni e poi negli Zampognari che quest'anno compiono 40 anni e che ormai hanno reso Arconate celebre in tutta Italia

di **Carlo Torretta**

Nicola Trizza, classe 1965, nato a Latiano (BR), ha frequentato le scuole medie ad Arconate e ha fatto il militare ad Udine nel Genio Guastatori della caserma Pio Spaccamela. Il gusto di due chiacchiere tranquille, in questa società sempre frenetica, con un personaggio che è sempre in prima fila nelle attività di volontariato che rendono un paese degno di essere vissuto, non ha prezzo.

Ciao Nicola, non saprei da dove cominciare: Lavoro, Folcloristica, Zampognari...

Per il lavoro non c'è molto da dire, ho iniziato a lavorare a 14 anni a "La Monolo" e ci lavoro tutt'ora! Sono entrato come magazziniere e adesso sono responsabile dello showroom di Busto Arsizio.

Praticamente "sei La Monolo"! Ma parliamo però della tua storia nella Folcloristica.

Sono stato il primo segretario del gruppo folcloristico, nominato ancora prima di andare a militare: se non sbaglio avevo 16 anni. Ricordo sempre con grande piacere e una sorta di ammirazione le persone che allora mi motivarono e riuscirono a darmi i giusti stimoli per entrarvi: il "Carlino" (Luigi Ceriotti), Tommaso Monticelli, "ul Gado" (Ambrogio Gadda), Adelio Pisoni, Nando Pisoni, Guido Monticelli, Beniamino Bienati, Giorgio Tosi e molti altri.



Tutti pezzi da novanta. Cosa si faceva?

Anche allora le attività principali della Folcloristica erano legate al carnevale e al presepe vivente. C'erano tantissimi figuranti e si riusciva a dedicare veramente molto tempo all'associazione. Ricordo che per preparare i carri di carnevale ci volevano mesi e non solo per il lavoro, ma anche per recuperare il materiale ad Oleggio e a Cerano.

Oggi come va?

Direi bene! Nel complesso la presenza dell'associazione è stata costante negli anni, con i suoi alti e bassi. Come molti altri gruppi di volontariato si risente un po' della carenza di giovani. Fortunatamente negli ultimi tempi sono arrivate nuove leve volenterose che, oltre a dare una mano, ci garantiscono una sorta di continuità nel tempo: insomma per qualche anno ci sarà ancora chi terrà alta la bandiera del nostro gruppo.

Siete certamente una delle associazioni più amate di Arconate, apprezzati per il supporto che non fate mai mancare alle iniziative sia laiche che religiose. Ma so che sei anche un motociclista, vero?

E' vero, sono consigliere del moto club di Inveruno. E' una mia grande passione: da piccolo, quando uscivo da scuola, andavo ad aiutare mio zio Attilio (il barbiere dello sport di Arconate) e con le paghetture riuscii a comprarmi la mia prima moto, un Caballero 50 (Fantic Motor): avevo 12 anni! Oggi una storia così finirebbe in TV.

A proposito di TV, vogliamo parlare degli Zampognari? Come nasce il tutto e com'è che siete diventati famosi in tutta Italia?

In realtà pochi sanno che gli Zampognari sono, di fatto, un costola della Folcloristica. Sono nati al suo interno grazie alla passione del maestro (di musica) Valsecchi e di altri membri come Parolin, Sandro Rota, Dino Bano ed Ernesto Comerio. Mi ricordo che Valsecchi, Tommaso e Guido Monticelli andarono a comprare le zampogne perché servivano per le rappresentazioni natalizie. Quando sono arrivate in sede tutti ci siamo chiesti come avremmo fatto a suonarle. Ovviamente solo Valsecchi poteva risolvere la cosa e così imparammo a suonare quegli strani strumenti.

Quest'anno gli zampognari compiono 40 anni, sono uno dei gruppi di questo genere più noti in Italia e nel loro palmares hanno anche numerose apparizioni in RAI e una pubblicità dell'IKEA andata in onda per 40 giorni su RAI, Mediaset e SKY. Come vi hanno scoperto?

Ci hanno contattato attraverso il nostro sito. Ovviamente conta molto anche l'abbigliamento e la relativa coreografia. La redazione poi ogni volta ci sottopone a dei provini, abbiamo sperimentato anche quelli via "Zoom" e' vero, sono normalmente tutto avviene negli studi RAI di Mecenate.

Tanta emozione?

Guarda, abbiamo provato sia con programmi registrati (dove quando sbagli puoi ricominciare) sia con programmi in diretta prima dei quali è vero che fai delle prove ma poi, quando è il momento, tutto cambia e la tensione va alle stelle.

Cosa vuoi trasmettere ai nostri lettori? Il gusto e la bellezza di partecipare atti-



vamente in una delle molte associazioni arconatesi che operano nel settore del volontariato: poter dare una mano concreta a chi, soprattutto in questo periodo, ha bisogno di un aiuto è una delle ricompense più belle che si possono avere nella vita. Racconto questo piccolo episodio: qualche anno fa, in una delle nostre performance, una vecchietta di 99 anni, dopo aver canticchiato la piva mentre suonavamo, mi fece un gesto con la mano invitandomi ad andarle vicino. Arrivato lì mi chiese una cortesia: "Mi può dare un baccetto?". Ancora oggi quando ci penso mi viene la pelle d'oca e mi ricorda cosa vuol dire fare felice una persona e quanto possa essere appagante.

Nicola è commosso e mentre ci salutiamo non posso non ricordare suo fratello Franco e sua mamma Sisina, esempi encomiabili che non ha potuto che seguire. Grazie a lui e agli Zampognari di Arconate! ■

NUMERI UTILI

L'ASSISTENTE SOCIALE

L'assistente sociale **ELISA RIPAMONTI** riceve presso il Comune di Arconate: lunedì pomeriggio SOLO SU APPUNTAMENTO
Martedì dalle ore 9.30 alle ore 12.30
Mercoledì: dalle ore 9:00 alle ore 12:00

SERVIZIO ACCOMPAGNAMENTO ANZIANI A PRESIDÌ OSPEDALIERI E AMBULATORI DISTRETTUALI per esami e visite su prenotazione presso il Comune in orari di apertura al pubblico – tel.0331.460461 int.1

SERVIZIO INFERMIERISTICO

ambulatorio comunale Piazzale Aldo Moro
martedì e giovedì dalle ore 9.30 alle ore 11.00
per prestazioni infermieristiche a domicilio
tel.02-23175677 necessita prescrizione medica

SERVIZIO PRELIEVI

ambulatorio comunale Piazzale Aldo Moro

LUNEDÌ: prelievi e consegna esiti
dalle ore 7.00 alle ore 8.45.

GIOVEDÌ: prelievi e consegna esiti
dalle ore 7.00 alle ore 9.30.

E' necessario munirsi di prescrizione medica, tessera sanitaria e carta d'identità.

MEDICI DI BASE

Dr.ssa Colombo S. - Via Silvio Pellico, 1 - tel. 329.0989437

Dr.ssa Cucco C. - Via C. Battisti 16 - tel. 335.5299834

Call Center per prenotazione visite ambulatoriali
tel. 0331.463563

Dr.ssa Paganini A. - P.zza Pettiroso 1 - tel. 347.9813260

Dr.ssa Parotti M. - tel. 334.8491355

Call center per prenotazione visite ambulatoriali
tel. 0331-1707557

Dr.ssa Oldani P. (PEDIATRA) - Via Varese 13 - tel. 338.1105335

FARMACIA Dr.ssa Bognetti – Piazza Libertà – tel.0331.460217
chiusura sabato pomeriggio

SPORTELLO LAVORO c/o Palazzo Municipale
giovedì pomeriggio su appuntamento

SPORTELLO IMMIGRATI c/o Palazzo Municipale
Venerdì dalle ore 10.00 alle 12.30

SERVIZIO VACCINAZIONI

Via Moroni 12 Castano Primo – tel.0331-1776372
Prenotazione vaccinazioni – tel. 800671671

SCELTA E REVOCA medico, esenzioni ecc.
tel.0331-1776364 – 0331-1776365
sede Castano Primo: Via Moroni, 12 - Castano Primo
sede Cuggiono: Via Rossetti, 3 - Cuggiono

CONSULTORIO FAMILIARE

sede Castano Primo Via Moroni, 12 – tel. 0331 1776377
sede Cuggiono Via Rossetti, 3 – tel.02 9733043

ATS DIPARTIMENTO VETERINARIO OVEST MILANESE

Ufficio di Castano Primo – tel. 0331.1621303
Distretto Veterinario Ovest Milanese – tel. 02 8578 4471/72